

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND**

**II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE**

SEDUTA 108^ate SITZUNG

30 - 12 - 1955

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 191: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1956» pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 191: «Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1956» Seite 3



Bolzano, 30 dicembre 1955

PRESIDENTE: Dr. Silvius Magnago.
PRÄSIDENT:

VICEPRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa
VIZEPRÄSIDENT:

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 29.12.1955.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Riprende la discussione interrotta ieri.

Cap. 102: «Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura ed altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera - Lire 30 milioni».

VINANTE(P. S. I.): L'attrezzatura ospedaliera, almeno fino alla metà dell'anno scorso non era certo la più moderna. Mi sono interessato molto perchè si trattava di attrezzare il nostro ospedale di Cavalese, ho girato di proposito per avere un indirizzo, una guida, ma non mi si è data nessuna indicazione positiva. Ho constatato che la maggior parte dei nostri ospedali sono attrezzati modestamente e credo che dire «modestamente» sia già erogare un titolo di benemerenza. Le attrezzature diagnostiche e anche curative, specialmente nella fisioterapia, dei nostri ospedali sono superate. Non so se l'Assessore potrà dirmi che oggi le cose non stanno in questi termini e che i nostri ospedali sono dotati di mezzi più moderni, che consentono effettivamente a queste nostre istituzioni di poter operare con le possibilità concesse dalla conquista moderna. Credo a tutti sia noto che le possibilità finanziarie degli ospedali — e oggi lo posso affermare con cognizione di causa

— sono effettivamente, tolto qualche raro ospedale del centro forse, tali da non poter affrontare impegni di una certa entità. E la situazione si aggraverà sempre di più perchè ci si orienta verso la mutualizzazione, con la quale sono d'accordo, ma occorre superare e affrontare determinati impegni. Attraverso la mutualizzazione c'è una delimitazione degli introiti in quanto si sa che, attraverso questo concetto, si stabiliscono dei minimi e oltre non si va. Non sono certo queste quote fisse che possono mettere le amministrazioni nella condizione di poter affrontare gli impegni. Vi cito un caso successo alla amministrazione del nostro ospedale: un infortunato sul lavoro è stato degente nel nostro ospedale, l'ospedale ha incassato una quota fissa giornaliera, questo paziente è costato 304 mila lire di medicinali dei quali non abbiamo incassato niente. Vi domando come e quando si potrà affrontare la spesa del finanziamento delle amministrazioni ospedaliere. Vorrei sentire dall'Assessore se con questo stanziamento vede la possibilità di portare le nostre istituzioni ospedaliere ad uno stato di attrezzatura moderna e funzionale, se ritiene — io non lo credo possibile — di fornirle di apparecchi moderni che consentano di procedere in forma intensiva all'esame e alla cura dei nostri pazienti. La situazione è estremamente delicata. Gli ospedali del centro si difendono un po', ma ho constatato che anche loro hanno delle gravi preoccupazioni, specialmente per il nuovo onere assicurativo con riflesso arretrato nei confronti del personale, e non so dove andranno a pescare i fondi. Comunque quelli si difendono anche perchè c'è una concentrazione di tutta la Regione o di tutta la Provincia in essi, ma gli altri non sono certamente in condizioni finanziarie buone.

SCHATZ (S. V. P.): Ich möchte hier die Gelegenheit wahrnehmen, an den Herrn Assessor eine grundsätzliche Frage zu richten. Wir wissen, dass in den vergangenen Jahren, besonders in der ersten Legislaturperiode, von den Beitragsleistungen des Sozialassessorates hauptsächlich die Provinz Trient bedacht wurde, und auch in der 2. Legislaturperiode ist wiederum vorwiegend die Provinz Trient, und von der Provinz Bozen zum größeren Teil die italienische Volksgruppe bedacht worden. Ich hatte öfters Gelegenheit, mit dem

Assessor über diese Sache zu sprechen, und es wurde mir immer wieder mitgeteilt, dass Angehörige der deutschen Volksgruppe keinerlei Ansuchen zwecks Erlangung solcher Beiträge einbringen. Ich habe versucht, in den letzten Jahren bei den zuständigen Stellen, die sich für die sozialen Probleme unseres Landes interessieren, die entsprechenden Schritte und Initiativen einzuleiten, damit besonders auf dem Sektor der Spitalpflege und der Versorgungshäuser die erforderlichen sozialen Verbesserungen eingeführt werden. Es ist mir bekannt, dass im Jahre 1955 von seiten Angehöriger der deutschen Volksgruppe in der Provinz Bozen Gesuche um Zuwendungen zwecks Schaffung von sozialen Einrichtungen usw. eingelangt sind, dass aber der Ausschuss auf Vorschlag des zuständigen Assessors diese Gesuche wegen nicht hinreichender Bedürftigkeit zurückgestellt hat.

Ich glaube, dass es notwendig wäre, endlich von offizieller Stelle ein für allemal festzustellen, wer den grösseren Grad von Bedürftigkeit aufzuweisen hat. Meines Erachtens ist der Grad der Bedürftigkeit nur von offizieller Seite festzustellen, weil alle anderen Kriterien nur als subjektiv zu betrachten sind. Ich möchte in diesem Zusammenhang darauf hinweisen, dass die gesetzgebende Kommission unter Hinzuziehung des zuständigen Assessors in längeren Sitzungen das Problem der Bedürftigkeit behandelt und auch Vorschläge zur Erfassung des Lebensstandards unserer Bevölkerung unterbreitet hat. Ich persönlich habe mir erlaubt, schon Ende 1954 oder Anfang dieses Jahres dem Herrn Assessor ein Promemoria darüber zu unterbreiten, wie ich mir eine solche Erfassung der Lebensverhältnisse in unserem Gebiet vorstelle. Dieses Promemoria bzw. die darin enthaltenen Ausführungen mussten selbstverständlich nicht 100%ig angenommen werden. Ich wollte lediglich versuchen, endlich eine Basis zu finden, auf der es möglich wäre, von offizieller Stelle, in diesem Falle von der Region aus, ein für allemal festzustellen, wie die Lebensverhältnisse in den verschiedenen Teilen unseres Landes sind. Wohl ist in der Regional- und auch in der Provinzial-Sozialkommission oft darüber gesprochen worden, aber bis heute sind wir zu keinem positiven Resultat gekommen.

Ich möchte daher heute diese Gelegenheit nochmals wahrnehmen und dem Herrn Assessor nahelegen, dieser Initiative auch seinen Konsens zu geben und die Tätigkeit, die von der gesetzgebenden Kommission ausgeht, dadurch auf eine festere Grundlage zu stellen, dass wir mit dem Einverständnis auch des Ausschusses hinsichtlich

der Erfassung des Lebensstandards und der Lebensverhältnisse in unserem Lande rechnen können. Ich glaube, wenn wir einmal von ganz offizieller Seite festgestellt haben, wie unsere Bevölkerung lebt und ihr Dasein fristet, können wir auch ein besseres Kriterium für die Verteilung der verschiedenen Beiträge seitens des Sozialassessorates gewinnen, wodurch die Meinungsverschiedenheiten, die manchmal zwischen uns und dem Herrn Assessor bestehen, ein für allemal beseitigt würden. Ich glaube, damit würde der Sache wirklich am besten gedient sein.

Ich ersuche daher den Herrn Assessor nochmals, diese Initiative zur Erfassung der Lebensverhältnisse in unserem Gebiet zu unterstützen und entsprechende Vorbereitungen zu treffen und Vorschläge auszuarbeiten, die auch der Sozialkommission zu unterbreiten wären. (*segue traduzione*).

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): Il cons. Vinante si è soffermato sulle condizioni economiche e sulle attrezzature degli ospedali. Per quanto riguarda le condizioni economiche convengo con lui che esse non sono delle più floride, distinguerei però fra Trento e Bolzano. Ho notato che in provincia di Trento gli ospedali risentono del peso, che ultimamente si è scaricato su di essi, delle assicurazioni sociali, particolarmente poi con l'entrata in vigore delle assicurazioni di malattia ai coltivatori diretti che costituivano un nucleo sostanziale di introiti certi, se così si può parlare, o almeno della possibilità di non avere deficit per l'ospedale. In sostanza molte categorie paganti in proprio sono diventate improvvisamente categorie assistite dalle mutue e le amministrazioni degli ospedali sono state costrette a stabilire per queste categorie delle speciali tariffe che sono onerose. Mentre quindi prima gli ospedali avevano una specie di compensazione fra quelle che erano le tariffe delle mutue e i paganti in proprio, i dozzinanti, adesso ciò si verifica assai meno. Ne hanno risentito anche i medici perchè hanno visto ridotto sensibilmente il loro introito personale per interventi chirurgici in genere e per la parte che loro spetta. Ho notato che in provincia di Trento la cosa è più grave che non in provincia di Bolzano, e a questo riguardo non so che cosa si possa concretamente fare, all'infuori di intervenire aiutando gli ospedali maggiormente quando vogliono attrezzarsi meglio o quando vogliono rimodernare i loro impianti e le costruzioni. Non credo assolutamente possibile intervenire per sanare i bilanci degli ospedali. L'altra richiesta di Vinante si riferisce al settore delle attrezzature degli ospedali. A questa do-

manda non sono in grado di rispondere ancora perchè l'indagine che abbiamo predisposto, indagine minuziosissima svolta dai funzionari nostri che si recano presso gli ospedali e si fermano due o tre giorni, non è completata. E' completata per Trento, e è iniziata per Bolzano. Spero di poter dare fra non molto i risultati della nostra indagine attraverso una pubblicazione che sarà molto interessante e darà un panorama completo di quella che è la situazione economica, l'attrezzatura, il numero dei posti letto, lo sviluppo dell'ospedale stesso nella nostra Regione. Posso dire che la situazione delle attrezzature è migliorata sensibilmente: da alcuni anni c'è uno stanziamento, benchè non molto grande, tuttavia notevole, di 30 milioni per le attrezzature ospedaliere, e molti ospedali ne hanno approfittato, chi più chi meno, anche l'ospedale di Trento e quello di Borgo e di Tione, ospedali che risentono molto di queste difficoltà di carattere economico. Quando a Borgo si sono presentate quelle necessità nella lotta contro i tumori, siamo intervenuti nei confronti dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità per chiedere un apposito stanziamento di 600 milioni, contributo notevolissimo che non avremmo potuto dare perchè da solo avrebbe superato lo stanziamento di bilancio. Comunque il miglioramento nelle attrezzature procede in modo soddisfacente e siamo arrivati anche a dare contributi del 70%, come ad esempio a Tione che non era in grado di sostenere la spesa del 50%, e allora abbiamo dato il 70%. C'è inoltre la situazione dei posti letto che è soddisfacente da noi. Mentre la media del quoziente dei posti letto per mille abitanti in Italia è del 3.76, nella nostra Regione è del 4.46, dunque una media abbastanza buona. Certo che mancano ancora nella nostra Regione circa 393 posti letto per arrivare al quoziente del 5 per ogni mille abitanti, che sarebbe l'ottimo dei grandi centri dell'Italia settentrionale.

La domanda di Schatz non mi è precisa. Lui chiede, se ho capito bene quanto il traduttore ha detto, che sia distribuito un promemoria dall'Assessore sulle condizioni di vita nell'Alto Adige. Non abbiamo fatto alcun promemoria sulle condizioni di vita dei lavoratori nell'Alto Adige. Ho capito male?

SCHATZ (S. V. P.): Ho presentato a lei uno schema tempo fa e penso che potrebbe servire come base per fare una inchiesta sulle condizioni di vita.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): Era una proposta che aveva fatta lei, ma non si è fatta alcuna indagine.

SCHATZ (S. V. P.): Non ho saputo più niente.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): Non si è fatta effettivamente alcuna indagine per il semplice motivo che nel frattempo altre iniziative sono sorte sia nella Commissione legislativa regionale che nella Commissione legislativa provinciale, iniziative sulle quali ho i miei dubbi — l'ho detto in Commissione e lo ripeto anche qui — perchè ritengo che, esistendo l'ufficio studi e statistiche della Regione, un ufficio attrezzato e che sta attrezzandosi sempre meglio e che svolge indagini interessantissime, sia opportuno affidare tutte le osservazioni e richieste a questo unico ufficio. Esso è affiancato all'organo della Giunta Regionale e all'Assessorato al commercio e all'industria, e potrà rendere assai di più che non un'indagine svolta da consiglieri o da incaricati dei consiglieri. Comunque questa è una cosa che si potrà esaminare in un secondo tempo. Quel promemoria che riguarda i lavoratori e la loro vita nell'Alto Adige non ha avuto alcun sviluppo in seguito a queste altre iniziative che sono sorte. La richiesta non è strettamente pertinente al capitolo che stiamo trattando. Quando poi si parla di maggiori fondi che sono andati alla provincia di Trento, lei si vuole riferire a questo capitolo per l'attrezzatura ospedaliera?

SCHATZ (S. V. P.): Anche su altri.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): Su altri capitoli no. Le posso dare i dati, lo posso fare in separata sede, ma ciò non corrisponde a verità. Corrisponde a verità che su questo capitolo, riguardante i contributi per le attrezzature ospedaliere, su 30 milioni ne sono stati dati circa 20 a Trento e 10 a Bolzano; questo è dipeso dalle domande che sono state presentate in maggior numero nella provincia di Trento che non nella provincia di Bolzano, forse appunto perchè gli ospedali in provincia di Trento sono di più. Comunque tutte le richieste che sono state presentate sono state accolte, ultimamente abbiamo concesso un contributo di 3 milioni allo ospedale di Brunico. Il risultato delle rilevazioni che noi stiamo per fare anche nella provincia di Bolzano sullo stato degli ospedali ci darà utili indicazioni per poter intervenire ulteriormente anche quando manchino le domande, per poter stimolare gli ospedali ad attrezzarsi meglio.

VINANTE (P. S. I.): Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore. Egli riconosce, almeno per quanto riguarda gli ospedali della provincia di

Trento, che le situazioni finanziarie delle singole amministrazioni sono precarie, e ciò dimostra la necessità di intervenire per mettere queste amministrazioni nella possibilità di funzionare, diversamente non so dove si andrebbe a finire. L'Assessore non vede altra possibilità di aiuto che nelle attrezzature. Va bene, io accetto questo suo orientamento, però vorrei pregarlo di seguire più da vicino questa situazione perchè indubbiamente andrà aggravandosi. Se si emettono disposizioni di legge, che riconosco utili, nel campo della mutualità, e se queste disposizioni poi creano a determinate istituzioni delle difficoltà, è logico che si intervenga o da parte dello Stato o della Regione. Vorrei pregarla, signor Assessore, di cercare nella predisposizione del nuovo bilancio — penso che almeno la predisposizione ricadrà su questa Giunta — di rivendicare qualche cosa di più per questo stanziamento, perchè senza dubbio, qualora si riconoscesse che effettivamente c'è questo intervento, tutti gli ospedali vorranno mettersi nella condizione di avere i mezzi più moderni per funzionare nell'interesse delle popolazioni che fanno capo a queste amministrazioni.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 102: unanimità.

Cap. 103: E' posto ai voti il cap. 103: unanimità.

Cap. 104: E' posto ai voti il cap. 104: unanimità.

Cap. 105: «*Spese e sussidi per bandire concorsi a premio e per favorire iniziative per la prevenzione antinfortunistica - Lire 4 milioni*».

E' stato presentato un emendamento a firma Raffaelli, Malignoni, Vinante per sopprimere il cap. 105 e aumentare il cap. 106 da 10 milioni a 14 milioni.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): La proposta di modifica dei capitoli 105 e 106 è una conseguenza dell'intervento di Raffaelli. Su tale intervento desidero soffermarmi perchè mi sembra improntato soprattutto sulla mancata conoscenza della realtà delle cose. Il cons. Raffaelli ha dichiarato che non vede l'importanza di un capitolo che riguarda l'attività antinfortunistica e con molta faciloneria, mi permetta di dirlo, dai dati riportati nella relazione che dimostrano un leggero aumento degli infortuni avvenuti nel 1954 rispetto al 1953, trae la conclusione che lo stanziamento in bilancio relativo alla lotta antinfortunistica non è mai servito allo scopo. In più fa un'accusa che non mi sento di poter accettare ma di dover respingere violentemente, che cioè l'azione della Regione e della Commissione antinfortunistica abbia affiancato gli industriali e

abbia dimenticato il fenomeno del supersfruttamento nelle aziende il quale, secondo Raffaelli, sarebbe uno dei motivi degli infortuni sul lavoro. Dice che la Commissione antinfortunistica avrebbe puntato sulla negligenza e trascuranza dei lavoratori come causa prima dei ripetersi degli infortuni. Basterebbe ricordare che nelle riunioni preparatorie in cui si ventilò la possibilità di intervento della Regione nel campo infortunistico, e precisamente in quella riunione che ci fu alla Camera di Commercio di Bolzano alla quale parteciparono le organizzazioni sindacali, comprese quelle di sinistra, furono i lavoratori e i rappresentanti dei lavoratori a rilevare che effettivamente una parte degli infortuni nasceva proprio dall'imprudenza. Questa realtà è stata ritenuta tale anche in congressi internazionali antinfortunistici e anche nel Congresso mondiale per le prevenzioni degli infortuni tenutosi quest'estate a Roma e al quale partecipavo anch'io. Però devo aggiungere che la Commissione regionale non ha mai sostenuto che questo problema vada impostato solo nei confronti degli operai. Nella Commissione antinfortunistica ci sono i rappresentanti dell'Istituto Infortuni, dell'Ente per la Previdenza contro gli Infortuni e dell'Ispettorato del Lavoro, organi che hanno come proprio compito l'osservanza delle norme sulla sicurezza sociale; quindi la presenza di queste persone assicura già un certo coordinamento degli sforzi nel senso che queste persone che, come compito dell'istituto che rappresentano hanno quello di vigilare sulla sicurezza sociale nell'interno delle fabbriche e sulla prevenzione infortuni, faranno il loro dovere. Ma basta osservare tutti i bandi che la Commissione antinfortunistica regionale ha emesso per vedere come proprio la maggior parte di essi ha puntato su quanto i datori di lavoro possono fare per prevenire gli infortuni. Naturalmente la Commissione antinfortunistica come tale non ha la possibilità di colpire il datore di lavoro che non compie il suo dovere perchè questo sarebbe al di fuori dei propri compiti e la sua azione sta entro i termini di un'azione morale che trova nei bandi la sua più alta esplicazione, tuttavia la Commissione non si appaga delle segnalazioni che riceve nel momento in cui va a stabilire i premi per i lavoratori, capicantiere e aziende, ma indaga e va a vedere nelle aziende. Vanno a visitare le aziende i membri della Commissione che sono i rappresentanti dell'ENPI, dell'Istituto Infortuni e dell'Ispettorato del Lavoro e naturalmente indagano d'accordo con i Comitati antinfortunistici che sono presso le aziende. Quindi l'azione della Regione si svolge sia nei confronti dei datori di lavoro che dei la-

voratori, perchè la propaganda costante serve a creare nel lavoratore lentamente una coscienza delle sue possibilità per evitare i pericoli. Raffaelli dovrebbe vedere l'entusiasmo che c'è fra i comitati aziendali, detti CIAS, che sono formati da lavoratori, e quale interesse suscita l'intervento della Regione a questo riguardo! Ci sono delle ditte che hanno mobilitato i loro uffici esclusivamente per la lotta contro gli infortuni. Ora, la stessa azione della Commissione attraverso i concorsi e attraverso i films e altre iniziative del genere, crea un'atmosfera che, sia pure indirettamente, agisce sul datore di lavoro. Quando uno stabilimento crea un Comitato di sicurezza di cui fanno parte i dirigenti e gli operai, gli operai hanno modo di segnalare gli errori di lavorazione, le modifiche da apportare, ed è molto difficile che i dirigenti di azienda, di fronte alle segnalazioni pervenute dalla spontanea volontà dei lavoratori, se ne infischino delle segnalazioni. Dice Raffaelli che ciononostante il numero degli infortuni aumenta. Se, oltre a fare queste critiche Raffaelli avesse interpellato i colleghi rappresentanti che sono nei comitati antinfortunistici degli stabilimenti, dato che Raffaelli ha delle conoscenze nel campo del lavoro e delle commissioni interne perchè è un sindacalista e è stato direttamente nel campo del sindacalismo, avrebbe saputo che l'incidenza degli infortuni è in graduale diminuzione, anche se il numero complessivo talvolta può essere identico o può subire qualche variazione. E' logico che se in uno stabilimento di mille operai si avevano mille infortuni, allorchè gli operai diventano due mila e gli infortuni 1500, l'incidenza degli infortuni è diminuita. Quindi non è solo alla cifra in se stessa che si deve guardare. Nella relazione la cifra degli infortuni del 1953 e del 1954 è stata messa per far capire quanto grave sia il problema e quanti siano ancora gli infortuni sul lavoro, e non certo allo scopo denunciato da Raffaelli. Su questo argomento vorrei dire anche che la relazione fatta al Congresso Mondiale Antinfortunistico ha toccato questo tasto. Tale relazione è stata ristampata su richiesta della segreteria del Comitato organizzatore del Congresso Mondiale Antinfortunistico ed è stata distribuita a tutti gli intervenuti di tutti i Paesi del mondo, è stata molto criticata ed esaminata ed ha destato molto interesse. In questa relazione dicevo questo: «Il risultato che vorremmo dire tecnico e che dovrebbe dimostrare quanto si sia ottenuto per la riduzione del fenomeno antinfortunistico non è invece indicabile in cifre per la semplice ragione che quanto non avviene non appare in nessuna statistica. Nè è possibile, dopo pochi anni, una

dimostrazione indiretta perchè qualunque cifra non corrisponderebbe alla realtà. Un raffronto fra il numero degli infortuni prima dell'azione della Regione e quello attuale non avrebbe senso senza una lavorazione complessa. Sarebbe necessario per trarre un simile raffronto, qualche deduzione che la natura dei lavori, numero degli operai, le condizioni ambientali, l'andamento stagionale, tutto rimanesse immutato, e poichè ciò è impossibile una statistica racchiusa entro i quadri di breve tempo sarebbe senza significato. E' infatti evidente che due cantieri idroelettrici possono occupare in eguale periodo di anni lo stesso numero di operai eppure rappresentare una pericolosità completamente diversa. A ciò contribuiscono i più vari fattori e cioè la sezione delle gallerie, la loro lunghezza in rapporto anche ai tratti dello scoperto, la natura della montagna all'interno e all'esterno, l'esistenza o meno di strade, la necessità eventuale di costruire, le condizioni stagionali, la diversa altitudine dei cantieri e spesso anche la fortuna. Non daremo quindi cifre alle quali non crediamo, ma non per questo l'affermazione che si è ottenuto un successo è gratuita e illusoria. Quando negli stabilimenti e nei cantieri sorgono Commissioni antinfortunistiche seriamente operanti, vigili, animatrici delle masse, sorrette dai dirigenti, valorizzate dall'operaio, e si compie giorno per giorno, in unione di intenti, una collaborazione che studi i problemi singoli e da ogni infortunio trae motivo per suggerire nuove attrezzature, per indicare ai lavoratori le cause prime di una sciagura, l'errore commesso da chi ne espia le conseguenze, è evidente che l'antinfortunistica non è un sogno, una teoria astrusa, senza fondamento. Quando modesti operai, piccoli artigiani, grossi industriali, tutti ugualmente sotto lo stimolo della Commissione regionale, affaticano la mente per trovare congegni, aggeggi, idee che valgano ad eliminare un pericolo finora non imbrigliato, contro cui non appariva possibile la difesa, si ha la prova che l'idea fermenta, germoglia, matura e dà i suoi frutti».

Questo dicevo nella relazione presentata al Congresso Mondiale della sicurezza antinfortunistica. L'Assessorato e la Commissione antinfortunistica non hanno mai preteso di avere virtù taumaturgiche e di dover sgominare il pericolo che troppo spesso insanguina gli ambienti di lavoro e che crea delle vittime fra le famiglie dei nostri bravi operai. Basti osservare quale interesse ha creato la nostra azione nei centri più grossi e non soltanto nelle industrie. Nell'industria troviamo stabilimenti che si attrezzano sempre più nella lotta antinfortunistica, ma anche nell'agricoltura

in un recente concorso per una scala di sicurezza per la raccolta delle frutta, un concorso che si presentava abbastanza astruso perchè si trattava di cercare una scala a un montante per la raccolta delle frutta, abbiamo avuto 74 progetti. Questo sta a dimostrare l'interesse che suscita questa attività nella nostra Regione e come sia ben vista dai lavoratori e dai datori di lavoro; dai datori di lavoro attraverso la direzione delle aziende, dai lavoratori attraverso i comitati per la prevenzione infortuni che si sono creati in ogni stabilimento. Si sono creati anche il comitato provinciale e il comitato regionale.

Tutte queste cose sono sorte in questi ultimi due anni dopo l'intensificazione della nostra attività. Non posso nemmeno ritenere che sia sua convinzione che la nostra azione affianca l'egoismo dei datori di lavoro, per un ignobile sfruttamento degli operai con la conseguenza di creare le premesse per il verificarsi dell'infortunio! E' pacifico che gli orari di lavoro non sono sottoposti al controllo della Commissione regionale e di conseguenza questa non ha veste o diritto di adottare misure per un'eventuale trasgressione, ma quando sia accertato che un'industria in qualsiasi forma ha violato la legge dello Stato, non solo la Commissione assume un atteggiamento che ha in sé implicitamente il valore di una deplorazione, ma affianca l'opera degli organi dello Stato valorizzando appieno le sanzioni che essi applicano. La Commissione non è un organismo con uno scopo demagogico, non tende a creare il malcontento né a portare la discordia fra i datori di lavoro e i lavoratori, quindi non ci sentiamo in diritto di portare sulla piazza, per il godimento di tutti, quanto la Commissione può deplorare volta per volta. La Commissione però più volte ha deplorato sistemi che si svolgono all'interno delle aziende, ma, come dicevo, non è compito della Commissione di far rispettare gli orari di lavoro, a questo provvedono gli organi dell'Istituto Infortuni, dell'Ispettorato del Lavoro, e l'Ente per la Prevenzione degli Infortuni. Il mio personale convincimento è che se i pochi milioni spesi dalla Regione per l'attività antinfortunistica avessero servito a salvare la vita anche ad un solo lavoratore, se avessimo convinto un solo caposquadra a mettere le misure di protezione, avremmo servito ad evitare la morte di un fratello e potremmo essere con questo paghi dei risultati ottenuti. Concludo ritenendo che lo stanziamento in bilancio da tre anni nel nostro Assessorato sia non solo utile, ma direi quasi necessario, che convenga intensificare questa attività che tanti risultati ha dato e tanta soddisfazione ha portato nell'ambiente del lavoro,

e che le osservazioni formulate da Raffaelli siano per lo meno poco rispondenti alla realtà dei fatti. Pertanto insisto perchè questo capitolo rimanga e darò conoscenza al Consiglio Regionale in ogni momento di quello che è la spesa di questo contributo, il modo come viene adoperato e i risultati che si sono potuti ottenere.

RAFFAELLI (P. S. I.): L'argomento merita senz'altro un ulteriore tentativo di precisazione. Quando io parlavo di identità di impostazione fra quella che è la tesi dei datori di lavoro e quella che è la tesi implicita nell'atteggiamento e nella azione dell'Assessorato, non facevo dei processi alle intenzioni, constatavo un dato obiettivo, e penso che l'Assessore Bertorelle, che oltre a tutto è anche avvocato, sappia ben distinguere questa specificazione obiettiva anzichè soggettiva, il che limita già la portata di questa mia definizione. Tanto per fare un esempio, l'Assessore Bertorelle dice: «Non possiamo noi, non abbiamo veste di intervenire presso le aziende a imporre qualche cosa, a denunciare qualche cosa d'altro». E siamo tutti d'accordo su questo, però la libertà dell'Assessorato di impostare per esempio il cortometraggio o i cortometraggi antinfortunistici in una chiave piuttosto che nell'altra, nessuno glielo nega. Cioè l'Assessorato poteva farli come li ha fatti, impostandoli però diversamente. L'averli fatti in quella chiave, cioè esclusivamente come strumenti pedagogici per convincere i lavoratori che non devono andare a massacrarsi in mezzo agli ingranaggi della macchina o cadere dai tetti o a tranciarsi le mani nella trinciaforaggi, vuol dire avvalorare oggettivamente l'impostazione che fa ricadere sulla distrazione del lavoratore esclusivamente la colpa dell'infortunio, mentre si poteva trovare benissimo e mettere in evidenza anche l'altra formula. Perchè la storia dell'incidenza del super-sfruttamento negli infortuni non è stata inventata da qualcuno per ragioni che non si capiscono o si capiscono ma non possono stare in piedi, è una verità che trova le sue dimostrazioni sia nelle più rigide statistiche scientifiche sia nei discorsi dell'uomo della strada. Credo che non ci sia nessuno fra voi che non abbia sentito il ricorrente discorso degli autisti, dei camionisti, un discorso di questo tipo: «Tu sei fortunato perchè dipendi dalla ditta "X", una ditta abbastanza grossa, che fa degli orari discreti; noi, poveri disgraziati — questo discorso l'ho sentito alla «Trattoria autisti» che c'è a Laghetti di Egna, per precisare — dobbiamo andare con quei datori di lavoro che sono proprietari di un'unica macchina e vogliono fare in fretta, vogliono fare i soldi, e le ore non si contano.

Gli incidenti allora si spiegano con il sonno, e il sonno non viene da solo, la disattenzione non viene sola: dopo 10 o 15 ore di monotona strada su un camion si va a finire nel fosso o nel retro di un'altra macchina ferma, o in tutti quei posti dai quali non si esce vivi o si esce malconci. Il sonno e la disattenzione e l'attenuazione dei riflessi dovuti alla stanchezza vengono in galleria, nelle officine, in qualsiasi altro posto di lavoro, e questa è la realtà dei fatti. Nessuno impedisce all'Assessorato di aggiungere alle tante altre sue buone attività e ai suoi buoni interventi anche un pizzico di richiamo a questo aspetto che presenta il problema degli infortuni. Non sono affatto convinto e persuaso della risposta relativa all'esiguità dell'aumento degli infortuni, perchè se da 8525 passiamo a 9579, in percentuale arriviamo al 10 o 11% che non è proprio una cosa trascurabile. Ci può dire l'Assessore che ci sia stato un aumento del 10% o del 15% nell'occupazione della mano d'opera nella nostra Regione? E perchè nella relazione, poche pagine prima, sia pure in cifra assoluta, ci ha dimostrato che la disoccupazione negli stessi anni è aumentata? Non mi pare che quadri- no le cifre date dall'Assessore!... Quindi non dico che l'azione dell'Assessore è stata nulla o addirittura — sarebbe un'assurdità, una stupidaggine — che ha contribuito all'aumento degli infortuni! Non mi si attribuiscono sciocchezze di questo genere che non ho detto e che non intendo dire! Mi fa riflettere l'aumento costante e non trascurabile degli infortuni, malgrado questa e altre attività parallele, annesse e connesse che sono quelle dell'ENPI, dell'Istituto Infortuni e di altri enti che, direttamente o indirettamente, si occupano del problema, il che vuol dire che la frequenza e l'incidenza è in aumento e la causa va ricercata.

Per noi la causa è fondamentalmente quella, pur non negando l'opportunità di insegnare al lavoratore ad evitare tutto quello che può dipendere dalla sua imprudenza. Bisogna insegnare come si adopera una macchina e quali pericoli sono insiti in un determinato tipo di lavoro, e questa è senz'altro un'azione positiva. Una riprova della mentalità che ha guidato l'Assessorato in questo campo ce l'ha data ulteriormente l'Assessore citando, per dimostrare il contrario, proprio quello che io voglio dimostrare, cioè il suo intervento al Congresso Internazionale. A questo Congresso Internazionale il rappresentante della Regione doveva limitarsi a vedere quali sono le competenze regionali per dire il suo parere, se noi possiamo dire quali responsabilità hanno i datori di lavoro o no, o poteva liberamente esprimere il suo pensiero? Poteva liberamente esprimere il suo pensie-

ro e, se a me non è sfuggito qualche cosa, in tutta la sua esposizione letta, in tutti i coefficienti citati come coefficienti di aumento della pericolosità del lavoro c'è la lunghezza delle gallerie, la roccia, l'acqua, il fuoco, tutti elementi dei vecchi filosofi, Dionigi e altri, tutti elementi naturali: lo elemento sfruttamento non è toccato. Le è sfuggito, Assessore!...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Sono 50 pagine di relazione, guardi anche le altre!

RAFFAELLI (P.S.I.): Se mi dice che c'è, mi ricredo, però lei è andato a scegliere proprio quella pagina che riteneva più opportuna, mentre per rispondere a me avrebbe dovuto scegliere quella pagina nella quale si parlava della responsabilità dei datori di lavoro, allora ero contento, mi tappava la bocca e non parlavo più, perchè sono capace anche di darle ragione, malgrado lei creda che io abbia un conto personale nei suoi confronti. Quindi non mi convince l'impostazione di tale attività, non la ritengo negativa ma senz'altro meno positiva di quello che potrebbe essere un rafforzamento dell'attività dei patronati.

E qui passo alla seconda parte di quell'emendamento che comprende i due capitoli. Lei ha ripetutamente riconosciuto la necessità del lavoro dei patronati e del rafforzamento di questi istituti e le dico che proprio anche nel settore dell'istruzione, della educazione dei lavoratori alla conoscenza dei propri doveri e dei propri diritti, mi sembra che valga di più l'intensificazione del lavoro dei patronati. Anche qui porto l'esempio di un caso recente: un operaio che viene colpito da un incidente, frattura semplice del braccio. Non è questione di imprudenza, si è sfondato un pavimento che non si doveva sfondare; va all'ospedale, chiede che questo braccio gli possa essere aggiustato da medici che sanno aggiustare le ossa, si sente rispondere dai medici di quel tale ospedale a Trento che il mestiere lo sanno anche loro. Un ragazzo di 18 anni che, intimorito da questa protesta dei signori medici che sanno anche loro come si aggiustano le braccia, viene fuori con un braccio anchilosato, non sa che esistono più patronati presso i quali si può rivolgere per fare per lo meno delle pratiche per la riparazione di questo danno, per il ricupero di questa capacità lavorativa, per una nuova e radicale cura che probabilmente in una clinica ortopedica o forse anche meno, è possibile fargli. Un piccolo esempio sui mille e mille che si possono fare; c'è troppa gente che scopre in ritardo che avrebbe diritto al-

la pensione, che la avrebbe avuta, solo se avesse fatto la pratica un anno o sei mesi prima. Lei sa quanto me che questi sono casi che esistono a migliaia; perchè non vengono trovati e snidati? Perchè i patronati, tutti chi più chi meno, non hanno un'efficienza capillare tale da poter servire non solo coloro che spontaneamente vanno a loro, ma sollecitare anche l'iniziativa di coloro che non conoscono l'esistenza del patronato e dei diritti, che attraverso una conoscenza, attraverso l'esplicazione di tante pratiche potrebbero essere loro riconosciuti. Lei ha messo prima sulla bilancia — e permetta di dirle che se lo avessimo fatto noi ci avrebbe accusati di una certa demagogia perchè non è un argomento nè amministrativo nè orientativo — ha messo sulla bilancia la possibilità di aver salvato una vita umana. Dico di più: anche tutto il bilancio firmerei e voterei subito se mi dicessero «con il bilancio, con 5 miliardi e mezzo salviamo tizio o caio dalla morte sicura»; stia tranquillo che non sarei io a non votare questo bilancio! Lei quindi ha fatto questo pistolotto finale che poteva anche non essere fatto perchè non era conferente alla discussione. Io ne faccio un altro che mi sembra più conferente: dico che se l'efficacia, l'utilità che portiamo ai lavoratori attraverso i 4 milioni delle attività antinfortunistiche li trasferiamo in un potenziamento dei patronati, ho la convinzione che la somma dei benefici che apportiamo con quegli strumenti sarà maggiore dei benefici che ne possono venire attraverso i concorsi antinfortunistici.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento soppressivo del cap. 105 che andrebbe ad aumentare il cap. 106: maggioranza contraria, 5 favorevoli, 3 astenuti.

La parola al cons. Vinante sul cap. 105.

VINANTE (P.S.I.): Sarò breve, signor Presidente, anche perchè il mio intervento non sarebbe proprio specifico su questo argomento. Avrei dovuto parlare sul cap. 98, cercherò di sintetizzare il mio interventi in brevissime parole. Si tratta della Cassa di malattia. Non voglio fare critiche alla Cassa di malattia oggi, non perchè non ci sia motivo di farle, infatti argomenti ce ne sarebbero, ma per il poco tempo a disposizione. Vorrei sapere se il nuovo Consiglio di amministrazione è intenzionato di apportare quelle riforme che sono strettamente necessarie per un buon funzionamento della Cassa e una buona assistenza. Mi soffermo solo su questo. Nella relazione è stato citato, e dovrebbe essere stato presentato, il regolamento fatto da quella Commissione per il funzionamento

della legge. Non conosco il tenore di questo regolamento e vorrei chiedere all'Assessore se in tale regolamento esiste la possibilità per la libera scelta del medico, il che nel campo dell'assistenza è indubbiamente un fattore fondamentale importante, per due ragioni. La prima ragione è che il paziente ha la possibilità di rivolgersi al medico di fiducia per essere curato, il che è un fattore importante per l'ammalato, anche se il medico da lui scelto non è dei migliori, e con ciò non voglio criticare le capacità dei medici. La seconda ragione è che non tutti i medici incaricati dalla Cassa di malattia funzionano alla perfezione, non tutti, e qualche volta abusano dell'incarico. Quando ho sollevato qualche critica a questo proposito mi sono sentito dire dal capo medico: «Ma scusi, quello è l'incarico che ha e non si può toglierglielo». Bella soluzione! Quando uno ha un incarico, lo svolga bene o male, egli ha diritto di esplicarlo e gli assistiti non hanno il diritto di rivolgersi ad un altro medico! Vorrei sentire dall'Assessore qual'è il suo pensiero, e se nel regolamento è stata inserita questa parte importante dell'assistenza.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): A proposito dei lavori della Commissione sul regolamento di esecuzione della Cassa di malattia, approfitto della sua richiesta per rispondere ad una osservazione fatta ieri dal cons. Raffaelli. Che io sia proprio quasi sbugiardato come ha preteso ieri Raffaelli non lo posso ammettere. Il cons. Raffaelli ha detto: «Lei, rispondendo alla interpellanza...»

RAFFAELLI (P.S.I.): No, ho detto che non sapevo se era scritta l'interrogazione, qui comunque ci sono i verbali.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Lei ha detto che i lavori della Commissione non sono ancora finiti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Ha detto una cosa che non è vera, non ho detto questo, ho qui la risposta alla interrogazione che ha fatto il cons. Scotoni: «In relazione alla Sua interrogazione intesa a conoscere i motivi per cui è trascorso il termine di un anno previsto dall'art. 37 della legge 20 agosto 1954, N. 25, senza che sia stato emanato il regolamento di esecuzione, comunico che la Commissione consultiva per lo studio del progetto di regolamento non ha potuto espletare i propri lavori entro

il termine utile affinché la Giunta Regionale emanasse il regolamento stesso entro il termine richiesto dalla legge. Ho avuto assicurazioni dal Presidente della predetta Commissione che per la fine del corrente mese sarà presentata la relazione dei lavori svolti allo schema del regolamento approvato dalla Commissione stessa, che sarà poi presentato».

RAFFAELLI (P.S.I.): Di che data è?

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Del 21 dicembre 1955.

RAFFAELLI (P.S.I.): E la Commissione ha finito nell'ottobre! Allora è bocciato il Presidente della Commissione!...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Adesso bisogna stabilire i termini esatti di quanto ha detto lei. Lei ha asserito che io avrei detto che la Commissione non ha finito i lavori. Ma almeno le cose che sono state dette bisogna lasciarle come sono, altre sono opinabili!

DALVIT (D.C.): Ha ragione qui!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Lei può pensare nel campo della prevenzione degli infortuni delle cose e io posso pensarne delle altre, lei però non può farmi dire quello che non ho detto o farmi dire quello invece di questo. L'ultima seduta è stata tenuta il 10 ottobre, lei era assente e in quella seduta si sono conclusi i lavori. Pare, così mi diceva il Presidente, che la Commissione dovrebbe essere riunita ancora una volta alla mia presenza per alcune precisazioni. Io non ho detto che non erano finiti i lavori, ho detto che non sono stati finiti entro il termine utile e i motivi li posso dire in qualunque momento, ed effettivamente lei sa quante difficoltà sono sorte nel corso dei lavori di quella Commissione.

Alla richiesta del cons. Vinante rispondo che non ho visto il progetto del regolamento di esecuzione predisposto dalla Commissione, tuttavia so che è ammesso il principio della libera scelta. Siccome è un voto espresso dal Consiglio Regionale evidentemente doveva tenerne conto la Commissione e dovrà tenerne conto la Giunta Regionale quando approverà questo progetto. Così pure sarà ammesso il principio della scelta fra l'assistenza diretta e la indiretta, regolata poi nel modo che si crederà opportuno.

MITOLO (M.S.I.): Solo per chiedere all'Assessore se non ritenga opportuno distribuire a noi consiglieri copia del progetto di regolamento per la Cassa di malattia prima che venga approvato dalla Giunta, allo scopo di poterlo esaminare e avere un'idea del suo contenuto.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non è nella prassi che i regolamenti di esecuzione delle leggi vengano distribuiti ai consiglieri dopo i lavori di una Commissione. Non potrei rispondere e dovrei esaminare un po' la cosa.

MITOLO (M.S.I.): Siccome questo regolamento lo hanno e lo conoscono molti che non sono nemmeno membri del Consiglio Regionale — è infatti conosciuto da uffici ed enti ed altri — penso che anche i consiglieri regionali possano averne una copia prima che sia approvato, e che ad essi sia concessa la facoltà di dare eventuali suggerimenti e informazioni che possano essere tenuti in considerazione in sede di approvazione da parte della Giunta. Non per altri motivi chiedo di conoscerlo.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Se il cons. Mitolo vuole seguire i lavori non ho difficoltà a far vedere i verbali, ma il distribuire al Consiglio un regolamento di esecuzione che sarà emanato dalla Giunta Regionale, che è atto amministrativo della Giunta Regionale, è contro ogni prassi. Le leggi vengono portate in Consiglio ma i regolamenti vengono discussi ed esaminati dalla Giunta.

MITOLO (M.S.I.): A titolo informativo...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Se personalmente lo vuol vedere non ho nessuna difficoltà a darglielo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 105: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 106: E' posto ai voti il cap. 106: unanimità.

Cap. 107: E' posto ai voti il cap. 107: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

SPESA STRAORDINARIA ASSESSORATO DELLE FINANZE

Cap. 108: E' posto ai voti il cap. 108: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 109: E' posto ai voti il cap. 109: unanimità.

Cap. 110: «per memoria».

Cap. 111: «Spesa per la costruzione della nuova caserma dei vigili del fuoco in Bolzano (art. 5 l.r. 20 agosto 1954, n. 24) (terzo e ultimo stanziamento) - Lire 71 milioni».

MITOLO (M. S. I.): Su questo capitolo vorrei chiedere al Presidente della Giunta qualche notizia su quella famosa causa in corso fra il Convitto «Damiano Chiesa» e la Provincia di Bolzano, causa della quale so che il Presidente si è interessato a scopo di addivenire, se non sbaglio, ad un'equa transazione, visto che il ricorso in Cassazione è stato fatto soprattutto per guadagnare tempo in modo da giungere alla conclusione di questa vertenza giudiziaria in coincidenza con la costruzione della nuova caserma.

ODORIZZI (Presidente Giunta Reg. - D. C.): Devo qui confessare la mia lacuna. E' vero che i rappresentanti del Collegio «Damiano Chiesa» sono venuti da me, assistiti dal loro legale, ad esporre un po' la grave situazione di difficoltà in cui si trova l'istituto sotto il profilo amministrativo e per esortarmi a cercare una soluzione transattiva, di cui mi diedero anche gli elementi. Siccome la soluzione definitiva è connessa con la ricerca dell'area, con la costruzione della nuova sede dove andranno i vigili del fuoco, desideravo vedere la cosa assieme all'Assessore venendo a Bolzano. Sono passati due mesi da quel colloquio ma non ho ancora trovato il tempo di farlo. E' vero che ho avuto questa visita e ho promesso il mio interessamento al fine di una soluzione transattiva che vedrei molto volentieri; è vero che mi sono proposto di venire qui e girare insieme all'Assessore per vedere le aree, è anche vero che non sono riuscito a farlo e che spero di farlo in gennaio. E' proprio sul mio tavolo questa pratica, purtroppo in triste compagnia con tante altre!...

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Cap. 112: E' posto ai voti il cap. 112: unanimità.

Cap. 113: E' posto ai voti il cap. 113: unanimità.

Cap. 114: E' posto ai voti il cap. 114: unanimità.

Cap. 115: E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116: «Contributo straordinario per il funzionamento del Museo di Storia naturale» - Lire 6.500.000.

MENAPACE (Indip.): Vorrei chiedere al Presidente della Giunta Regionale se ci volesse dire a che punto si trova lo studio annunciato dalla Giunta, per dare al Museo una sistemazione più vasta e portarlo a un carattere regionale più rispondente al fine ed anche più efficace nella risonanza che potevano avere gli studi promossi dal Museo in campo nazionale. Vedo che la cifra rimane identica a quella dell'esercizio precedente e non so se con questo stanziamento si intende far fronte solo alla ordinaria parte della vita dell'istituto o se in questa somma si ritenga anche inclusa la parte che giovi per quell'ampliamento e quella nuova sistemazione che erano stati a suo tempo annunciati.

ODORIZZI (Presidente Giunta Reg. - D. C.): Lo stanziamento in questo ammontare, almeno stando alle relazioni che a chiusa d'anno mi vengono date dal direttore del Museo, dovrebbe bastare anche quando sarà raggiunta quella disciplina organica che al Museo ancora manca. La legge istitutiva di questo Museo come Museo regionale ha avuto un po' la sorte nell'analogia, solo in una larga analogia, della legge per la caccia e per la pesca; cioè quando questi disegni legislativi si pongono in mano alle categorie più direttamente interessate subito si delineano modi di vedere contrastanti, questioni e punti di vista opposti e così si arenano. Così quel disegno di legge che noi avevamo fatto elaborare dall'Ufficio legislativo, in termini puramente di tecnicismo legislativo, quando fu affidato ai tre professori di Università che più direttamente avviano gli studenti al nostro Museo di storia naturale, uno dell'Università di Padova, uno di Bologna, l'altro non ricordo di quale Università, fece sorgere dubbi e perplessità circa la opportunità di fare in un modo o in un altro. Siamo perciò praticamente paralizzati nell'iniziativa. La cosa non ha in sé degli inconvenienti perché con questo stanziamento si è comunque risolto il tema dell'alimentazione di mezzi strettamente e adeguatamente necessari al Museo e si è tolta la grave difficoltà in cui il Museo si è venuto a trovare dopo la guerra per il fatto della cessazione delle sovvenzioni dei due Comuni e delle due Prefetture, che prima alimentavano il Museo. Non è quindi una cosa che abbia in sé un grande inconveniente. Il Museo funziona, ha i suoi mezzi e abbiamo di tanto in tanto segnalazioni positive sulla utilità di questa notevolissima istituzione culturale; tuttavia a quella regionalizzazione in senso legislativo, giuridico e amministrativo non siamo ancora in grado di arrivare. Dovendo vedere il prof. Andreatta fra pochi giorni per altri temi,

ne approfitterò per ricordargli l'opportunità di fare l'ultimo tentativo e di mettere questi cultori di scienze naturali in grado di dirci il loro definitivo pensiero su come vogliono l'ordinamento di una così importante istituzione.

MENAPACE (Indip.): Condivido il parere del Presidente della Giunta sulla importanza della istituzione e sulla solidità dei contributi che il Museo ha fornito e fornisce continuamente raccogliendo in tutti gli ambienti scientifici e universitari un elogio incondizionato. Sarò contento se l'incontro con il prof. Andreatta potrà portare a un maggior incremento dell'istituzione; sono anche lieto di sentire che lo stanziamento assicura la vita ordinaria e la possibilità di sviluppo scientifico di questa istituzione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 116: unanimità.

Cap. 117: «Spese per l'attuazione di un piano straordinario di propaganda per le aziende termali di Levico-Vetriolo e Roncegno - Lire 1 milione».

MENAPACE (Indip.): Vorrei pregare l'Assessore alle finanze di dire due parole intorno alle caratteristiche di tale straordinaria propaganda per le Aziende termali di Levico, Vetriolo e Roncegno, anche perchè sotto l'aspetto strutturale la azienda, se non mi sbaglio, è tuttora in concessione a persona che ha un contratto ancora in corso verso il Governo centrale. Comunque, a parte questo particolare di ordine tecnico interno, sarei grato di sentire di che natura è questa straordinaria propaganda, in che particolarmente si distingue dalla propaganda che viene fatta attraverso i contributi e gli appoggi dell'Assessorato al turismo in confronto di queste aziende di Levico, Vetriolo e Roncegno.

DEFANT (P. P. T. T.): Prego l'Assessore competente di darci qualche delucidazione in merito all'orientamento della Giunta circa la ricostruzione dell'Albergo «Regina». Da tale delucidazione si possono trarre delle conseguenze anche in merito al cap. 117.

SAMUELLI (Assessore finanze - D. C.): Se si fosse chiusa la discussione sul bilancio 1956 senza che l'Assessore alle finanze avesse preso la parola sarebbe stata una cosa un po' strana. E veramente avrei dovuto prendere la parola prima d'ora, anche perchè il Presidente Odorizzi, rispondendo ai singoli oratori a chiusura della discussione generale, si è mantenuto sui temi di carat-

tere generale, dicendo che sui temi specifici avrebbero risposto gli Assessori ai singoli Consiglieri. Il tempo e la sede più propria per un intervento sarebbero stati ieri, quando il Consiglio ha iniziato a trattare il bilancio di previsione delle entrate, essendo materia di mia competenza. Le condizioni di spirito mie, dopo il noto incidente verificatosi durante le dichiarazioni del consigliere Amonn, erano tali che sinceramente non mi sentivo di parlare con la necessaria serenità. Mi si consenta ora di fare solo qualche constatazione. Sarò breve anche perchè, a questo punto, molta materia è stata superata dall'andamento dei nostri lavori.

Una prima constatazione è questa: noi ci stiamo avviando verso la fine della approvazione dei capitoli del bilancio — che è l'ottavo da quando esiste la Regione, e non il settimo, come è stato detto, — e mi è parso di aver notato in molti di voi il tormento, l'ansia di migliorare le forme di intervento e le impostazioni del nostro bilancio; ma mi è parso altresì che non siano venuti suggerimenti e indirizzi nuovi, tali da mutare sostanzialmente quella che è stata l'impostazione della politica economico-finanziaria della nostra Regione. Lasciate che tragga da questa prima constatazione delle deduzioni positive di impliciti consensi alla nostra attività amministrativa. Segno che ci stiamo avvicinando sempre più a forme, che non chiamerò perfette, perchè la perfezione non è di questo mondo, ma a forme che aderiscono a quella che è la realtà economica, alle necessità sociali e ai veri bisogni della nostra popolazione.

Detto questo però non voglio attribuire il merito per quello che si è fatto solo all'organo di esecuzione, perchè ciò non sarebbe giusto. Molti dei nostri interventi e delle nostre forme di intervento hanno l'appoggio di leggi che sono frutto del comune lavoro, cioè dell'apporto che il Consiglio dà all'organo di esecuzione. E' quindi opera e merito anche dell'intero Consiglio Regionale che ha potuto esprimersi ed esternarsi, sia attraverso le Commissioni, sia nel «plenum» di questo Consesso, e dare il suo valido appoggio alla Giunta.

La seconda constatazione è che, da quanto si è detto, possiamo concludere che il denaro avuto dallo Stato ci siamo tormentati di impiegarlo nelle forme più degne e comunque con grande senso di responsabilità.

Venendo a parlare poi dei temi particolari posti da alcuni consiglieri, penso di essere debitore anzitutto di una risposta al Dr. Menapace, il quale si è preoccupato della posizione debitoria che va ad assumere la Regione contraendo nuovi mutui. Ora dirò subito che il sottoscritto, per proprio temperamento, ed anche l'intera Giunta, non

si sono avviati sul binario dell'indebitamento e dei mutui allegramente e leggermente. E' stato fatto questo dopo meditata ponderazione, e siamo stati spinti a ciò da circostanze ed eventi inevitabili, dall'esigenza cioè di anticipare la esecuzione di determinate opere. D'altra parte il Consiglio ha detto ad un certo momento all'Assessore alle finanze di prendere la coraggiosa via dei mutui. D'altra parte troviamo favorevoli gli ambienti stessi del Tesoro, che, nel travaglio delle trattative per stabilire ed ammannire il fabbisogno finanziario della Regione e la somma a disposizione dei singoli esercizi di fronte alle aumentate necessità ed esigenze che il Presidente Odorizzi, e un po' tutti noi, prospettavamo agli organi centrali, ad un certo punto suggerivano l'accensione di mutui per completare il fabbisogno finanziario. Ricordo a Menapace che la norma statutaria, se non erro l'art. 66, autorizza la Regione a contrarre prestiti fino alla cifra massima dell'ammontare delle proprie entrate. Praticamente, in questo momento la Regione potrebbe contrarre prestiti e quindi mutui fino al massimo di 6 miliardi e mezzo. Siamo ben lungi da questo non desiderabile traguardo, nè vorremmo arrivarci. Mi piace quindi rilevare che la situazione è tale da non destare preoccupazioni e che il bilancio mantiene il necessario equilibrio fra spese ed entrate. Vorrei inoltre qui richiamare l'attenzione del Dr. Menapace e l'attenzione dei consiglieri su quanto è detto nella mia relazione circa questo onere e questa eredità poco piacevole che lasciamo a quelli che ci succederanno. In detta mia relazione, a pagina 5, si precisa che, attualmente, l'onere per l'ammortamento dei mutui ammonta al 3% circa delle entrate, e quando avremo perfezionato e attuato la disposizione contenuta nella legge del bilancio, cioè la autorizzazione a contrarre mutui, questa cifra salirà a poco più del 4 o 4,50 per cento dell'ammontare totale delle entrate. Quindi vede, Dr. Menapace, che non ci può impressionare il fatto di aver deciso ancora in questa sede di assumere altri mutui. Se è vero che noi lasciamo un'eredità di debiti a chi succederà in questo Consiglio, è altrettanto vero che noi lasciamo loro un'eredità ben migliore di problemi risolti od avviati ad una soddisfacente soluzione. Menapace aveva poi detto dell'attività delle Banche, cosa che non vorrei lasciare senza risposta, dato che il suo giudizio per quanto riguarda l'attività delle Banche, mi pare sia stato assolutamente negativo. Sono d'accordo che il ricorso al credito rappresenta sempre un male, d'altronde necessario, però non si può negare l'altissima funzione che esercita il credito nell'economia del Paese, e, se vogliamo limitarci

a considerare questa funzione nello stretto campo dell'attività regionale, dobbiamo constatare che, mercè il ricorso al credito e quindi per l'aiuto delle Banche, abbiamo potuto movimentare e potremo ancora movimentare i vari settori per decine di miliardi. Detto questo mi pare di dover interpretare la sua preoccupazione in questo senso. Lei si preoccupa dell'onere che grava su coloro che fanno ricorso al credito, non tanto direttamente come amministrazione regionale, ma indirettamente da parte di tutti i privati che, sollecitati da noi e dalle nostre leggi ad attuare varie iniziative, devono necessariamente ricorrere al credito. E devo qui osservare subito, come del resto ha già accennato l'Assessore Berlanda nel suo intervento di ieri, l'azione che al riguardo ha svolto la Regione per abbattere gli oneri degli interessi, per diminuire quindi il costo del denaro. Va a proposito ricordata la creazione dell'Istituto del Mediocredito, che, dopo i primi passi incerti, decisamente si avvia e si inserisce positivamente e favorevolmente nei gangli della nostra economia; nè vanno dimenticati i provvedimenti speciali adottati dalla Regione nel campo dell'assistenza creditizia e quegli analoghi delle Provincie. Quindi mi sembra che anche da questo lato possiamo essere tranquilli. Per quanto riguarda l'osservazione circa l'applicazione della legge 20, essa è superata; mi piace ricordare che con la legge di utilizzazione dell'avanzo di bilancio 1952 sono stati destinati 180 milioni per il rifinanziamento di questa legge.

Il problema dell'art. 60 lo ha già trattato il Presidente e mi pare che ci sia poco da aggiungere. Per quanto mi riguarda posso dire che dal momento che è stata investita la Commissione alle finanze di trattare questo problema, l'Assessorato si è premurato di fornire tutti gli elementi perchè ci fosse una base per lo studio di questo problema. Per parte mia, già all'inizio della mia attività di Assessore alle finanze, mi sono preoccupato di sentire al riguardo il parere di economisti e di giuristi che in merito sono venuti alle stesse conclusioni, quelle cioè espostevi dal Presidente. Pertanto, al lume della loro esperienza giuridico-amministrativa, ed ancora al lume del buon senso, si conviene che per il momento non sia opportuno chiedere la revisione di questa norma nel senso di trasformarla da quota mobile in quota fissa. D'altra parte, quando consideriamo che il volume del bilancio regionale, che nel 1949 era di 1 miliardo 440 milioni, è passato a 6 miliardi e mezzo nel 1956, dobbiamo ammettere che ci saremmo trovati molto male se avessimo creduto di veder consolidato il nostro fabbisogno finanzia-

rio, e quindi fossimo passati ad una quota fissa modificando l'art. 60 della legge costituzionale. Ci saremmo trovati molto male, anche perchè siamo in un periodo instabile per l'economia, non solo per quella regionale, ma anche per quella nazionale ed internazionale. Penso che si potrà attuare una soluzione di compromesso, nel senso di fissare ad un certo punto delle percentuali stabili per i gettiti previsti dall'art. 60, in modo da consolidare un minimo di entrata, e mantenerne invece altre mobili e da fissare annualmente, in modo da consentire un annuale aggiornamento del fabbisogno finanziario regionale, onde non rischiare di venirci a trovare in una posizione di inferiorità — in quanto a disponibilità finanziaria — rispetto al resto del territorio nazionale. E questo sia detto in senso strettamente tecnico-finanziario. Ma c'è anche un'altra ragione, che dirò fondamentale, ed è questa: la esigenza di non perdere di vista l'andamento delle leggi speciali, in quanto ad applicazione nel territorio della Regione, con le quali lo Stato interviene in appoggio ai vari settori produttivi e per le diverse attività.

E' chiaro che il Presidente della Giunta, concordando, per l'esercizio in corso, le percentuali previste dall'art. 60, ha anche stabilito e convenuto — e quindi ciò rimane pacifico — che lo Stato continuerà ad intervenire ad applicare nel territorio regionale le provvidenze delle leggi speciali nazionali.

Vorrei quindi raccomandare ai colleghi della Volkspartei di abbandonare certi sillogismi e tenersi al pratico. E' logico e scontato in partenza che finchè la legislazione nazionale e quella regionale non si saranno compenstrate nel senso di adeguarsi alla nuova situazione giuridico-amministrativa conseguente all'applicazione dello Statuto costituzionale, potranno verificarsi certe disfunzioni! Ho sentito ad esempio che ci si lamenta perchè uffici dipendenti ricevevano circolari, con le quali il Ministero dava disposizioni per l'applicazione della legge sulla montagna. A parte il fatto che la circolare può leggerla, se del caso, solo l'Assessore e dare disposizioni per l'applicazione, sostengo e raccomando di stare a quella che è la sostanza delle cose, perchè se dovessimo, per una semplice questione di procedura, provocare un rallentamento di quelli che sono gli interventi statali, penso sarebbe meglio superare le formalità e vedere di intendersi e far sì che non abbiano a verificarsi arresti, che non si pongano remore, nell'applicazione dei provvedimenti che vanno a beneficio delle nostre popolazioni.

Il Consigliere Nardin, poi, mi aveva posto un preciso quesito in ordine al trasferimento dei be-

ni patrimoniali dello Stato alla Regione. Ricordo allo stesso che nella relazione dell'Assessore alle finanze che accompagnava il bilancio di previsione 1955, quello che sta per chiudersi, mi ero diffuso lungamente in argomento. Allegato al bilancio stesso ho dato l'elenco di tutti i cespiti patrimoniali che sono passati in proprietà alla Regione.

Nella relazione di quest'anno è trascritto invece l'elenco di quei beni che dalla Regione sono già stati trasferiti a terzi su decisione della Giunta Regionale, che ha ritenuto opportuno trasferirli, in quanto trattasi di beni per la loro natura o struttura non suscettibili di essere direttamente usati dalla Regione e che avranno invece migliore destinazione ed uso se passati in proprietà di enti o di associazioni con finalità pubbliche, o anche a privati.

E' detto anche, nella mia relazione, che la discussione con i competenti uffici per il passaggio degli altri beni patrimoniali dello Stato, continua. E' in formazione un secondo elenco di cespiti fra i quali sono compresi alcuni di una certa importanza.

Che il problema sia presente anche in sede centrale lo dimostra una recente lettera del Ministro Andreotti, con la quale si comunica di aver dato disposizioni all'Intendenza di Finanza di Trento per comprendere nell'elenco in formazione un altro bene di cui siamo interessati ad ottenere il possesso. Potremo parlare però di soluzione definitiva di questo problema quando con le norme di attuazione riguardanti questa materia si toglieranno certe zone di ombra in ordine all'interpretazione dell'art. 59 del nostro Statuto. Intanto l'attesa penso che non sia stata vana perchè nel frattempo abbiamo avuto un pronunciamento del supremo organo di controllo, la Corte dei Conti di Roma, che non ha ammesso alla registrazione un provvedimento riguardante un atto di trasferimento disposto direttamente dallo Stato, pronunciandosi nel senso che basta l'enunciato del nostro Statuto per rendere indisponibili questi beni per lo Stato. La Commissione per le norme di attuazione potrà avvalersi anche della decisione di questo organo che, se non è il supremo in senso assoluto, ha però la sua importanza. Per quanto riguarda in particolare altri beni patrimoniali, quali le Terme di Levico, Vetriolo e Roncigno, osservo che per questi complessi che stanno a cuore, ho detto molto nella mia relazione. Riferirò brevemente la storia. Ricorderete che per decisione della Giunta era stato indetto un concorso per la ricostruzione dell'Albergo Regina e il tema dato ai concorrenti era «ricostruzione per l'esercizio delle due attività»; attività mista, al-

bergo e terme. Ricorderanno i Consiglieri che nessuno dei concorrenti è stato dichiarato vincitore del concorso. Si è fatta però una graduatoria e si è scelto il primo classificato, incaricandolo di rielaborare il progetto tenendo presente i suggerimenti dati da igienisti e da esperti alberghieri, componenti la Commissione giudicatrice del Concorso. Successivamente sono nate delle perplessità nel senso di costruire o meno la parte albergo di queste terme, quindi attività mista come tutta la storia economica insegna, oppure creare lo stabilimento termale esclusivamente, abbandonando la parte alberghiera. E' prevalso in Commissione finanze e in Giunta questo concetto e si dovette rielaborare il progetto per le sole Terme, progetto che è stato approntato di recente e presentato al Genio Civile e da questo già passato poi al Provveditorato alle Opere Pubbliche. Penso che possa essere approvato qui in Regione senza andare al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La Giunta si deve ancora in argomento pronunciare in modo definitivo in ordine ai due progetti; però posso dire questo: sia che si decida di ritornare al progetto originario o si decida di attuare il nuovo progetto per le sole Terme — la cui spesa, come si è detto nella mia relazione, è prevista in Lire 283 milioni —, posso in ogni caso assicurare che non passerà la primavera senza che si inizino i lavori. Non ci sono ostacoli dal lato finanziario perchè, come è noto, lo Stato già lo scorso anno ha impegnato 100 milioni e successivamente altri 20, cifra che eroga in base alla Legge sulle riparazioni dei danni di guerra. La Regione, con provvedimento speciale ha già ammannito la rimanente somma di Lire 170 milioni.

L'ultima osservazione riguarda il programma di propaganda per le Terme e l'azione che svolge il mio Assessorato. Il capitolo è in questa sede perchè il patrimonio è amministrato dall'Assessorato finanze. Dato però che trattasi di propaganda turistica, l'iniziativa e la regia l'ha l'Assessorato commercio e turismo. Sembra che detto Assessorato, d'intesa con l'Ente del Turismo e la Azienda di Levico, sia orientato verso una nuova forma e cioè la realizzazione di documenti cinematografici. Siccome la spesa sarà notevole, si attende di ammannire fondi di più esercizi, in modo da far coincidere il lancio di questa nuova propaganda con l'epoca in cui sarà pronto il nuovo stabilimento termale.

Signori Consiglieri, concludo questo mio intervento formulando un auspicio. Fra poche ore, penso, daremo con il nostro voto la sanzione all'ultimo bilancio di questa seconda legislatura; voto che spero sarà favorevole.

L'organo di esecuzione quindi sarà autorizzato ad emanare provvedimenti di erogazione per la cifra non trascurabile di 6 miliardi e 500 milioni. Ritengo però che l'attività in quest'ultimo anno non si debba limitare all'erogazione pura e semplice delle somme, ma ciascuno di noi dovrà raccogliersi a meditare sul lavoro passato per trarne delle esperienze e su di esse preparare una piattaforma dalla quale possano partire sicuri i nuovi amministratori che ci succederanno a questo posto di responsabilità (*Applausi D.C. e sinistra*).

DEFANT (P. P. T. T.): Ringrazio l'Assessore delle dichiarazioni fatte, però vorrei richiamare la sua attenzione sulla circostanza della ricostruzione del centro termale di Levico e raccomando all'Assessore stesso, che è stato, con me, l'unico sostenitore in Commissione per la scelta della prima via, di evitare il duplice errore di ordine tecnico-turistico e di ordine economico. La ricostruzione dell'Albergo-Terme risponde non solo agli interessi della vallata e di Levico, ma a quelli di tutta la Regione. Badate che è una questione regionale e forse anche extra-regionale; prego quindi l'Assessore e la Giunta di attenersi al primo progetto che effettivamente risponde alle moderne esigenze turistiche.

AMONN (S. V. P.): Il cons. Defant nel suo ultimo intervento ha parlato di un errore che starebbe compiendo la Giunta Regionale. La Commissione alle finanze è stata incaricata di interessarsi del problema del ricostituendo palazzo di Levico, e devo dire che la grande maggioranza della Commissione si è espressa verso la seconda soluzione, cioè che sia ricostruito un moderno palazzo abbracciante tutte le attività medico-sanitarie. Si è orientata verso quella soluzione perchè, con le somme disponibili, ha potuto proporre alla Giunta una realizzazione veramente moderna per creare un centro turistico termale in una posizione centrale, cioè dove sorgeva l'antiquato albergo «Regina» e venire così incontro alle esigenze di un luogo di cura che merita di essere appoggiato in pieno da tutti. Il progetto prevede, nello spazio lasciato libero, la possibilità di poter costruire in un secondo tempo un albergo. Secondo me la Giunta dovrebbe orientarsi verso la soluzione proposta dalla Commissione legislativa, perchè, con i fondi messi a disposizione dal Consiglio Regionale si può creare una stazione termale proprio moderna, corrispondente a tutte le esigenze, e si possono incominciare i lavori, come ha detto l'Assessore, nella prossima primavera. La Provincia di Bolzano dà il suo appoggio a questa iniziativa

e tutti auguriamo che questo stabilimento nasca il più moderno possibile.

DEFANT (P.P.T.T.): Il Presidente della Commissione alle finanze sa che non posso condividere la sua opinione perchè partiamo da un errore fondamentale. Il signor Presidente vuole uno stabilimento moderno nel senso dell'allargamento della stazione di cura, ma la Commissione non ha tenuto conto che le quantità d'acqua disponibili rimangono identiche a quelle dell'anteguerra. Come possiamo ingrandire lo stabilimento quando la disponibilità d'acqua rimane tale e quale?! E' evidente anche ai profani che partiamo da una impostazione tecnica sbagliata. Vorrei inoltre rilevare che si tratta di ricostruire non tanto l'albergo quanto un patrimonio regionale che, questa volta è costituito da un albergo. Levico è una stazione importante soprattutto per l'Alto Adige ed è evidente che dobbiamo avere un punto di appoggio per determinati tipi di clientela. Nè si può fare affidamento alla promessa che in un secondo tempo la Giunta farà e rivedrà il problema perchè questi «secondi tempi» in sede politica rappresentano sempre un po' il riflesso dell'eternità. Si prenda la palla al balzo, si faccia quello che si deve fare secondo criteri economici e turistici, si affronti il problema. I fondi si troveranno, abbiamo trovato fondi ben maggiori di questo, e poi si tratta di 150-200 milioni. Non facciamo tragedie!

AMONN (S. V. P.): Temo che dovrò chiedere la parola anche per la terza volta.... Sono del parere che si potrebbe ripetere tutto quello che è stato discusso in Commissione alle finanze e in Giunta Regionale. La Giunta Regionale ha già preso in esame il problema del ricupero dell'acqua mediante una sistemazione moderna dei tubi. Inoltre sono da modernizzare alcuni serbatoi perchè tutti quanti sanno che Levico lavora su acqua risparmiata nei serbatoi durante la stagione morta. In primavera saranno ultimati questi lavori di rinnovamento dei serbatoi. Certamente noi non possiamo fare promesse perchè la nostra legislatura è prossima alla fine, non sappiamo che cosa faranno i nostri successori, ma è certo che è riservato lo spazio per poter costruire anche un albergo. Secondo me la Regione deve orientarsi verso il lato medico-sanitario per essere vicina agli ammalati. C'è poi anche il progetto, anche se non se ne parla ancora ufficialmente, di creare a Levico anche un sanatorio per ammalati di certe categorie. Perciò penso che si deve cominciare mettendo in atto il progetto da me espresso.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

Cap. 118: E' posto ai voti il cap. 118: unanimità.

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

Cap. 119: «*Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole ed alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo ed incremento della cooperazione - Lire 16 milioni*».

MENAPACE (Indip.): Riguardo a questo capitolo è ben chiaro che siamo d'accordo con lo stanziamento e che riconosciamo la necessità e la indispensabilità dell'incremento e dell'appoggio per ogni opera, per ogni azione, per ogni stimolo e sviluppo alla cooperazione; e non è su questo pensiero che mi voglio soffermare, perchè mi pare che si tratti, nell'ambiente nostro, di una questione ovvia. Comincia, anzi, ora, anche il Governo centrale a vedere quanta importanza abbia in molti settori e particolarmente in questo l'organizzazione e la strutturazione cooperativa. Oggi voglio prendere brevemente la parola per toccare un punto che è in discussione presso gli organi cooperativi e che desidererei fosse sviscerato nei confronti delle autorità centrali, per arrivare ad un risultato positivo. Tale conflitto esiste su questioni di natura fiscale, nei confronti dei magazzini, dove si deposita la frutta e dove, sostiene l'autorità fiscale, si opera una trasformazione. Il concetto può anche darsi che in base a quanto è scritto nei regolamenti e nelle disposizioni abbia una qualche fondatezza; però non c'è dubbio che anche per un lettore attento a questi testi, la interpretazione è fatta in modo severo, perchè chi conosce le lavorazioni e questo tipo di lavorazione, non può riconoscere che il prodotto subisca una trasformazione paragonabile a quella dell'uva che diventa vino, tanto per fare un esempio molto familiare alla vita economica e agricola nostra. Nel caso della frutta, questo non si verifica; non è che dentro al magazzino di raccolta si operi una trasformazione del prodotto della terra. Si opera solo una cernita, una selezione e si mettono in opera i procedimenti di conservazione; ma non vi è trasformazione del prodotto. Perciò mi sembra che una difesa dovrebbe poter avere una base abbastanza solida per impedire un danno a queste istituzioni, che sono importantissime. Se si volesse qui aprire una parentesi per illustrare il fatto di poter conservare la merce per lunghi mesi, senza bisogno di buttarla sul mercato quando la speculazione tiene prezzi troppo bassi, basterebbe que-

sto solo aspetto della possibilità del deposito e della conservazione per lunghi mesi, per dimostrare l'importanza enorme di codesti magazzini raccolti. Stabilito questo, sarebbe molto grave, come ebbi occasione di dire altre volte, che i sussidi che la Regione e lo Stato danno con la mano destra venissero poi sottratti con la mano sinistra, con gravose imposizioni che verrebbero applicate con la classificazione dei magazzini raccolti come «stabilimenti di trasformazione» colpendoli quindi con quanto la legge prevede per i casi in cui un prodotto venga effettivamente sottoposto a trasformazione. Vorrei perciò che, riconoscendo pienamente l'appoggio dato alle istituzioni di carattere cooperativo, la Giunta volesse a sua volta impegnarsi presso le Federazioni per l'opera che è stata intrapresa e che bisognerebbe, con una certa urgenza, condurre ad una chiarificazione, per evitare la pericolosità di una prima applicazione che poi sarebbe molto difficile levare, come al solito e secondo l'antico detto: è più facile prevenire che curare. Per questo ho voluto rilanciare questo allarme di fronte al gravame che peserebbe sopra le società cooperative dei produttori di frutta e perchè, come ripeto, non succeda che debbano restituire quello che hanno ricevuto in appoggio della loro iniziativa.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Posso dare io una brevissima risposta per assicurare il dott. Menapace che, allo stato attuale delle disposizioni di carattere fiscale, il fisco non può colpire di IGE i contributi dati dalla Regione. Immagino che lei citi il caso, unico in tutta la Regione, in cui in occasione di accertamenti gli organi di finanza hanno verbalizzato delle contravvenzioni perchè non era stata corrisposta l'IGE sui contributi dati dalla Regione all'ente. Siamo intervenuti presso l'Intendenza di Finanza per dimostrare che in tutti i casi in cui lo Stato dà i contributi, questi non vanno assoggettati all'IGE. Credo si risolverà in senso positivo.

Secondo motivo di allarme era quello di una proposta di legge in base alla quale non sarebbero più stati esenti dall'IGE i prodotti conferiti per la trasformazione, ma qui c'è stata una sollevazione da parte di tutti i consorzi e un intervento ufficiale attraverso le deputazioni presso il Ministro Andreotti perchè questo schema di legge o questa intenzione di emanare uno schema di legge del genere venga scongiurata. Credo ci siano motivi di tranquillità in questo senso.

PRESIDENTE E' posto ai voti il cap. 119: unanimità.

Cap. 120: «Sussidio straordinario al Comitato provinciale vitivinicolo di Trento per il funzionamento della Segreteria nazionale provvisoria - Lire 1.500.000».

MENAPACE (Indip.): E' venuto a mancare nei giorni scorsi un uomo di grandissima preparazione e di alta fede nelle necessità e nei destini della nostra agricoltura: il dott. Giuseppe Ruatti, che voglio qui ricordare, non solo come una delle menti più acute nei problemi specificamente agrari, non solo come l'autore di opere che hanno una rinomanza nazionale ed anche europea, sia nelle indagini fatte tempi addietro sulle ragioni della spopolazione della montagna e sulle possibilità di rallentare lo sgretolamento e il pericolo di abbandono delle valli e dei monti, ma anche per altre pubblicazioni in modo speciale riflettenti il progresso della nostra agricoltura in alcune zone, dopo l'introduzione delle forme di irrigazione. E' noto che, sotto questo aspetto, Ruatti ha dato un contributo di indagini precise, scientificamente ineccepibili, ricchissime di dati, raccolti con enorme pazienza e che riguardano un secolo di struttura agraria della Valle di Non in particolare e del Trentino in generale. Ultimamente il dott. Ruatti aveva dato come prova, purtroppo estrema, della sua attività e della sua intelligenza, il secondo fascicolo pubblicato dal Comitato provinciale vitivinicolo. E' per questo che del nome di questo scienziato e della sua opera parlo nel presente capitolo, per rivolgere preghiera al Presidente della Giunta, che in questo momento è anche Assessore alla agricoltura, per vedere se, all'infuori dello stanziamento dato per scopi che sono noti, per l'azione svolta dal Comitato vitivinicolo dove lavorano eccellenti e preparatissimi uomini, non sia possibile raccogliere, anche in omaggio alla memoria del dott. Ruatti, e ripubblicare in un bel volume (come si usa fare in omaggio alla memoria) sia il fascicolo intorno alla storia della vite nel Trentino, sia altre pubblicazioni che oggi sono quasi introvabili e costituiscono, per gli studiosi ed anche per chi voglia con assoluta precisione interessarsi delle premesse e dello stato attuale della nostra agricoltura, documenti difficilissimi da trovare ed importantissimi. Raccogliendo, così, del materiale che è ormai stimato da tutte le parti, per la sua importanza scientifica, si verrebbe a tributare, da parte della Regione, un doveroso omaggio a quest'uomo, il cui nome rimarrà fra quelli che hanno lasciato un'impronta di alta serietà di studio: uomo di alto valore e di alto carattere, nel quale si manifestava quell'amore per la terra che ne fa un merito imperituro.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D. C.): Si sta procedendo, per incarico della Regione, alla revisione e all'aggiornamento degli studi — e la Regione avrebbe certamente facilitato la pubblicazione — per quel tale lavoro scientifico che in campo tecnico è da tutti riconosciuto. Ci informeremo per vedere fino a che punto era stato condotto questo lavoro di revisione e volentieri considereremo tale opportunità non solo per un doveroso contributo di omaggio alla memoria di un uomo di scienza, appassionato ai problemi economici della nostra Regione, ma proprio per l'utilità in se stessa e per l'attualità che conservano questi studi. Secondo il giudizio di chi in questa materia ne sa più di me, questi studi potranno senz'altro contribuire, soprattutto se le giovani generazioni se ne varranno, alla formazione di una classe di tecnici di primo ordine. La Regione studierà appunto la possibilità per procedere a una edizione di queste opere.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 120: unanimità.

Cap. 121: «per memoria».

Cap. 122: «per memoria».

Cap. 123: «per memoria».

Cap. 124: «*Spese e sussidi per la ricomposizione particellare e per il riordino definitivo delle piccole proprietà frammentate in convenienti unità fondiari - Lire 1 milione*».

GRABER (S.V.P.): Das Bilanzkapitel 124 hat es mir angetan, sodass ich dazu ein paar Worte sagen muss. Es heisst so schön: «Ausgaben und Beiträge für die Neuzusammenlegung der Parzellen und für die endgültige Neuordnung des zerstückelten Kleinbesitzes zu zweckmässigen Bodeneinheiten».

Ich muss meine Genugtuung darüber zum Ausdruck bringen, dass dieses Kapitel in dieser Fassung Eingang in die Regionalbilanz gefunden hat. Der Betrag von L. 1.000.000 zeigt wohl an, dass man vorerst nur an einen Versuch gedacht hat, wofür er vorderhand vielleicht ausreichen mag. Sicherlich wird dieser Betrag später erhöht werden müssen, denn ich glaube, wenn diese gute Sache einmal anläuft, wird wohl viel Gebrauch davon gemacht werden.

Natürlich werden auch wir Widerstände überwinden müssen, wie sie noch in allen Ländern, wo solche Grundzusammenlegungen durchgeführt wurden, aufgetreten sind. Wenn die Kommission in einem Dorfe erscheint und die Bauern zusammenruft, dann geht ein Gemurmel der Unzufriedenheit durch die Erschienenen, denn jedem fällt

es schwer, sich von seinem Grundstück zu trennen, das er vom Vater, von den Ahnen ererbt hat. Jeder fragt sich, wie wohl das andere Grundstück, das er dafür bekommen soll, der Güte nach sein wird. Sicherlich nicht so gut wie das alte. Vielleicht wird es 50 Meter weiter entfernt sein und der Betroffene ist unzufrieden, auch wenn er ein bisschen mehr dazu bekommt. Es gibt für ihn eine Menge Gründe dagegen, weil es eine Neuerung ist, und es ist verständlich, dass die Leute im ersten Moment nicht die Sympathie für diese Neuerung aufbringen können, die sie verdient. Überall jedoch, wo diese Grundzusammenlegung durchgeführt wurde, wurde sie zu einem Segen für alle und auch als solcher von den Leuten dann richtig erkannt.

Aber noch von einem anderen Gesichtspunkt aus freut mich die Einfügung dieses Kapitels in die Regionalbilanz. Wenn man nämlich die Zusammenlegung der Grundparzellen fördert, so anerkennt man damit indirekt sicherlich auch die Wichtigkeit unseres Landesgesetzes, welches die Zerstückelung hintanhaltend, unmöglich machen soll.

Aus diesen Erwägungen heraus wünsche ich mir, dass dieses Kapitel viel Anwendung finde und dass im nächsten Jahr der hiefür vorgesehene Betrag erhöht werden möge.

MENAPACE (Indip.): Non avrei chiesto la parola su questo capitolo, ma, visto che mi ha preceduto il collega Graber, è opportuno risolvare quanto il contenuto del capitolo manifesta. Ne ho parlato altre volte, tutte le volte che si è presentato nel bilancio questo capitolo; ma più di tutto nel Consiglio Provinciale di Trento, perchè la materia potrebbe e dovrebbe essere affrontata in base alla competenza di carattere provinciale. E' lì che fin dal 1949 si era cominciato a discutere sulla possibilità, da parte della Provincia, di affrontare un piano organico, coerente, che avrebbe potuto e potrebbe arrivare a risultati effettivi. Lo stanziamento di 1 milione potremmo anche cancellarlo. Io voterò contro questo capitolo, perchè non serve a niente. E' un versamento a carattere accademico che non si sa, nemmeno nel senso dell'accademia, a che risultati abbia portato o possa portare, e perciò si può considerare fra le spese improduttive. Sono anni che si dice che si vuole avviare il lavoro preparatorio per uno schema, per un primo assaggio; ma si ricordi che il problema è studiato da molti decenni; è stato detto e ripetuto infinite volte: il problema è conosciuto e studiato da decenni, e noi non abbiamo altro da fare che vedere cosa è stato fatto, e attuarlo nel no-

stro Paese, nella nostra Provincia, fondati sullo Statuto, fondati su un punto specifico delle competenze conferite dallo Statuto alla Provincia, fondati sull'appoggio finanziario che potrebbe venire dall'Assessorato regionale all'agricoltura, fondati sulla legge statale per la bonifica integrale, che ha un Titolo importantissimo che riguarda proprio questa materia e propone e accorda sussidi molto rilevanti per i consorzi che si formarono in vista del raggruppamento parcellare, per formare convenienti unità fondiari. Quindi, non solo abbiamo la possibilità strumentale, fornita dalle leggi, dallo Statuto, in prima linea, che ci riconosce la competenza, da leggi nazionali che ci danno l'avvio e ci indicano come si possa procedere e ci danno, a loro volta, un appoggio finanziario notevolissimo. Non è che ci manchino gli strumenti, è mancato qualche cosa di diverso (per lo meno finora) per quanto io abbia più volte, nella discussione di questo tema, ribadito la indelegabile necessità del Trentino di ricomporre le proprietà, le minime proprietà culturali, se non si vuole arrivare alla polverizzazione, che condurrà certi nostri paesi al disastro definitivo dell'economia agricola, allo sgretolamento vero e proprio della montagna; quel problema di cui si parlava poc'anzi e sul quale il Governo aveva incaricato il dott. Ruatti di preparare studi specifici per l'Alto Adige ed il Trentino, per il Piemonte e le zone liguri, studi che in parte il dott. Ruatti portò a termine, dimostrando quali sono le condizioni e che cosa si possa fare, e proponendo la forma del raggruppamento, anche perchè egli conosceva benissimo la legislazione delle altre nazioni che si appoggiano alle Alpi, le leggi e anche le attuazioni in materia di raggruppamento dei terreni, cioè di ricostituzione di riunite proprietà. Gli strumenti esistono, basterebbe che un atto di volontà decidesse di affrontare il problema e di vederlo nella concretezza della sua drammaticità; abbiamo molti Comuni, molte zone nel Trentino che dal punto di vista agricolo possiedono proprietà irrisorie, che lo diventeranno ancor peggio, in quanto senza medicamento alla successiva distribuzione delle parti fra i figli di un padre, si arriverà alla polverizzazione. Come ebbi occasione di dire altre volte, questa grave situazione si verificherà anche nelle zone che sono definite nel Trentino di importanza agricola preminente, come la Valle di Non. Che cosa avverrà fra una o due generazioni quando gli attuali piccoli frutteti, che sono, in media, di un ettaro o meno di un ettaro, verranno distribuiti fra due o tre figli? Immaginiamo quei tre figli distribuire a loro volta, per eredità, particelle di frutteto su di cui la famiglia dovrà vivere. O-

gnuno può prospettare questa situazione e capire che fra due generazioni sarà impossibile per una unità familiare, anche per le zone migliori della Val di Non, la resistenza nell'ambiente, con un reddito che dia alla famiglia un minimo di sostentamento. Se il problema è già grave oggi, in Val-sugana, e se si profilerà grave nelle nostre migliori zone, in quella del Campo Rotaliano per la vite e quella della Val di Non per la frutticoltura, non è che si tratti di un problema accademico. Tutti i paesi intorno alla cerchia delle Alpi l'hanno affrontato in modo rigoroso; ci sono centinaia, migliaia di Comuni che sono stati indotti a portare a termine il raggruppamento e l'hanno portato a termine e stanno portandolo a termine con una opera continua e assidua. Non è quindi che ci si immagini un pericolo, che si prospettino dei fantasmi; è una realtà tragica quella che proviene dal fatto della scarsità di terra, e della divisione di questa terra fra i figli di famiglia, nelle famiglie delle nostre vallate. Quindi è un problema che non solo non può essere affrontato con un modesto stanziamento di un milione, ma, se vuole essere affrontato, deve fondarsi su quei mezzi a cui ho fatto allusione, mezzi e strumenti legislativi e finanziari; prendere un'altra via ed un altro indirizzo, con una coscienza più approfondita della esigenza che sta alla base del problema stesso.

DEFANT (P. P. T. T.): In buona parte condivido le affermazioni del collega Menapace, ma non posso non votare il capitolo appunto per richiamare così l'attenzione prima di tutto della Giunta Provinciale di Trento e poi del Governo centrale su questo formidabile problema in discussione da anni e anni in sede di Consiglio Provinciale. Voterò quindi questo capitolo perchè ha un valore psicologico di importanza fondamentale.

PRUNER (P. P. T. T.): Trovo un contrasto nei concetti informativi fra questo capitolo, che approvo con entusiasmo, e il capitolo precedente, che è stato privato dal suo stanziamento di 100 milioni annui. Tutti due i capitoli dovrebbero avere come concetto base la stessa idea, cioè venire incontro alle carenze di terreni coltivabili in agricoltura con provvedimenti di qualsiasi genere. Il cap. 124 cerca di studiare il modo di riordinare i terreni ed eventualmente commassarli per creare delle aziende agricole in maggior numero e in maggior misura, più adatti quindi per un'azienda agricola perfetta o da perfezionare, mentre il cap. 123 tende alla stessa meta con il rubare agli incolti quanto più possibile di superficie per renderla più coltivabile, cioè creerebbe il terreno agricolo. Ades-

so con l'eliminazione dei 100 milioni annui che si prevedeva fossero stanziati ancora per un gran numero di anni, noi creiamo una situazione imbarazzante per coloro che hanno preparato i progetti per la bonifica. Forse la causa di questa soppressione sta nel fatto che i progetti non furono potuti preparare per le continue osservazioni, non so come si possa chiamare, da parte di certi uffici tecnici non regionali, che non si decidono mai ad emettere il parere e il giudizio definitivo su tali progetti. Prego il Presidente della Giunta di darmi una spiegazione in merito.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D. C.): Non si tratta affatto di trascuranza dovuta a uffici non regionali od altro. Questo stanziamento era ricorrente ormai in più esercizi finanziari, la sua utilità è indiscutibile; ci siamo accorti però che possiamo benissimo porre un intervallo di un anno senza arrestare per nulla lo sviluppo del nostro lavoro, e siccome quest'anno dovevamo vedere di fronteggiare altre varie occorrenze ed eravamo in una certa difficoltà a soddisfare le richieste che erano state sottoposte, abbiamo pensato che, senza interrompere neppure di una settimana lo svolgimento dei lavori e la presentazione e l'elaborazione dei piani di bonifica, ben sapendo di avere da smaltire gli stanziamenti ancora dell'anno scorso e parte anche dell'anno precedente, possiamo sospendere per questo anno lo stanziamento, riprendendolo l'anno prossimo senza che l'opera pratica subisca per questo il minimo di arresto. Perciò ci siamo permessi di adottare questa misura che è puramente contingente e non ha incidenza alcuna sullo sviluppo dei piani di bonifica nel tempo, che sarà ripresa l'anno prossimo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 124: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 125: «Contributi per la costruzione, l'acquisto, la sistemazione e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e zootecnici (legge regionale 24 settembre 1951, n. 11) (sesta delle dieci quote costanti) - Lire 100 milioni».

BRUSCHETTI (D. C.): Dovendo sottostare alla decisione della maggioranza, e dovendo comprimere e limitare il mio intervento, cercherò di dire in quattro parole il mio pensiero in merito a questo capitolo.

I cento milioni stanziati quest'anno servono a far fronte a una annualità su opere già eseguite. La legge prevede questo stanziamento per 10 anni,

e sono state eseguite opere per 2 miliardi 838 milioni, con un intervento della Regione superiore alle dieci annualità e precisamente con un intervento di un miliardo 164 milioni. Abbiamo visto i risultati conseguiti ed abbiamo potuto constatare l'ottimo effetto della legge stessa. Rivolgo la preghiera alla Giunta Regionale che questa legge possa venire nuovamente rimpinguata per dare la possibilità a tutte le aziende che non hanno potuto finora usufruire, di servirsene nel futuro.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 125: unanimità.

Cap. 126: E' posto ai voti il cap. 126: unanimità.

Cap. 127: E' posto ai voti il cap. 127: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Si riprende alle ore 15.

(Ore 12.45).

(Ore 15.20).

Presidente: La seduta è aperta.

Cap. 128: E' posto ai voti il cap. 128: unanimità.

Cap. 129: E' posto ai voti il cap. 129: unanimità.

Cap. 130: E' posto ai voti il cap. 130: unanimità.

Cap. 131: E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132: E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Cap. 133: E' posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134: E' posto ai voti il cap. 134: unanimità.

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E CREDITO

Cap. 135: E' posto ai voti il cap. 135: unanimità.

Cap. 136: E' posto ai voti il cap. 136: unanimità.

Cap. 136 bis: E' posto ai voti il cap. 136 bis: unanimità.

Cap. 137: «Contributi a favore dell'industria alberghiera e turistica regionale (legge regionale 2 maggio 1952, n. 20) (sesta quota) - Lire 50 milioni».

PUPP (S. V. P.): Ich möchte wissen, wie weit die Verhandlungen gediehen sind hinsichtlich der Kreditbeihilfen für das Hotelgewerbe von seiten des Istituto di Credito Regionale, sowie die Verhandlungen über die Erniedrigung des Zinsfußes bei dem genannten Istituto di Credito Regionale.

Prima avevo chiesto all'Assessore le trattative per la concessione dei crediti all'industria alberghiera; ci sono trattative ferme o si procede a queste trattative?

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo, trasporti - D. C.): Rispondo a Pupp che il Consiglio ha provveduto ad un primo stanziamento per il fondo di rotazione di 200 milioni. Io conto di sottoporre prestissimo alla Giunta Regionale il criterio fondamentale, che la Giunta deve poi condividere, per l'elaborazione della nuova legge che intervenga in questo settore con un fondo di rotazione previsto per un miliardo. Questa è la quota ricorrente d'obbligo della vecchia legge alberghiera. Perciò la Giunta non si è ancora pronunciata sui criteri e vorrei astenermi dal dire con quali modalità nascerà la nuova legge alberghiera, certo con un tasso di interesse indubbiamente basso, e tale da permettere le costruzioni anche in alta e media montagna.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 137: unanimità.

Cap. 138: E' posto ai voti il cap. 138: unanimità.

Il cap. 138 bis è stato soppresso.

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Cap. 139: «Spese straordinarie per il restauro di opere d'arte e di monumenti - Lire 10 milioni».

RAFFAELLI (P. S. I.): Per dire che sono d'accordo, come gli altri anni del resto, su questo stanziamento che porta una goccia d'acqua nel mare delle grandi necessità in questo campo. Però mi pare che anche questa goccia, se non sono proprio fuori strada del tutto, non sia utilizzata troppo bene. Sono 10 milioni, pochissimi rispetto alle necessità, e vengono frazionati in una quantità di piccolissimi interventi allo scopo di preservare e restaurare le opere d'arte. Non me ne voglia il Vicepresidente Rosa, non me ne vogliano i buoni Lisignaghesi che molti conosco e dai quali sono conosciuto, se dico che il campanile di Lisignago proprio non mi pare che sia opera d'arte, e che non si tratta di restauro d'opera d'arte quando si rifà una cupola, per fare l'esempio che più mi viene evidente. Scorrendo l'elencazione di queste opere ho notato una grave diluizione dello stanziamento. Se non trovate altra maniera per aiutare alcune opere che non rientrano in altri capitoli, non vi devo insegnare io ad impinguare soccorsi di urgenza ed altra cosa del genere, opere di beneficenza, ma non mi pare che sia ben fatto!

C'è una diluizione tale per cui arriviamo ad estendere il concetto di opera d'arte molto, molto in là, dovremmo arrivare a certi interventi per preservare anche i pannelli che Depero ci ha fatto al Consiglio Provinciale! Ed allora sono guai!....

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Questo fondo non viene distribuito dalla Regione, ma viene messo a disposizione della Sovrintendenza ai monumenti di Trento perchè ne disponga secondo i criteri tecnici che la Sovrintendenza deve usare. Qui c'è il risultato dell'uso di questo denaro che aiuta a completare questi lavori. Posso ammettere che il campanile di Lisignago non sia un'opera d'arte, ma può darsi che qualche cosa abbia anche quel campanile, per cui meriti di salvarlo. Sono però convinto che in complesso questi fondi modestissimi sono serviti per salvare piccole e modeste opere d'arte dalla distruzione. In seduta di Commissione ho portato anche la documentazione fotografica per dimostrare questo. Molto di più non possiamo mettere a disposizione, non abbiamo neanche la competenza, essa è dello Stato, e viene sopportato che si mettano a disposizione questi modesti fondi e sarò contento che ciò possa avvenire ancora nel futuro — e credo che sia il parere anche della maggioranza del Consiglio e anche sua. Quindi bisogna avere anche un po' di pazienza se qualche volta non proprio tutto va all'opera d'arte vera e propria.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 139: unanimità.

Cap. 140: «Concorso della Regione nelle spese per la sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali (legge regionale 30 maggio 1951, n. 4) (sesta delle 10 quote costanti) - Lire 80 milioni».

ZANONI (D. C.): E' notorio che i lavori previsti da questo stanziamento sono tutti eseguiti. Nella relazione dell'Assessore Turrini però è contenuta la promessa che quest'anno questa legge verrà rinnovata e ciò porterà senz'altro un grande vantaggio per risolvere il problema della strada, problema che appassiona e addirittura ossessiona i tecnici e gli studiosi. Infatti i progetti e i programmi sono lanciati ai quattro venti ma purtroppo rimangono lettera morta. L'importante sviluppo dell'autoveicolo a motore in Italia si avvia ai 3 milioni, ha congestionato le strade, creando problemi di allargamento e di miglioramento della rete stradale, di disciplina e di sicurezza del traffico. In Italia si arranca faticosamente dietro questi problemi. Nel 1952 venne lanciato il cosiddetto «piano Aldisio» per l'adeguamento della rete sta-

tale, piano che comportava una spesa di 900 miliardi di lire per lavori da eseguirsi nel giro di 10 anni. Non veniva però indicata la fonte di finanziamento. Nel decimo Congresso nazionale della strada, tenuto qui a Bolzano, l'on. Romita fece presente la difficoltà del finanziamento, e quindi nacque il «piano Romita» che prevede una spesa di 120 miliardi in dieci anni, importo tutto dedicato alle autostrade. Tale somma, pur essendo lontana dagli sbandierati piani, se fosse stata dedicata alle strade esistenti non sarebbe una cosa trascurabile per sopperire alle richieste più urgenti della viabilità ordinaria. Nei riguardi della viabilità minore facente capo alle Provincie e ai Comuni, già da anni si parla di una «legge Camagni» che prevede un contributo dello Stato per ogni chilometro di strada assunta dalle Provincie. Una altra legge, e cioè la «legge Alessandrini», prevede l'assorbimento delle principali arterie provinciali da parte dell'ANAS, per permettere così alle Provincie di assumere un gruppo di strade comunali.

Tutte queste splendide iniziative stanno purtroppo naufragando, sembra, fra gli scogli del Parlamento e certamente non per mancanza di buona volontà, ma per la sempre tesa situazione del bilancio dello Stato. Bene quindi farà la Regione del Trentino-Alto Adige a provvedere nel proprio territorio, sia pure coi modesti mezzi a sua disposizione, ad affrontare il problema spinoso della strada, cominciando dalle cose più facili e più urgenti, ossia dalla rimozione dei punti neri, allo allargamento delle carreggiate e alla bitumatura, ecc. Servirà ad eliminare la grossa piaga degli incidenti stradali. In tutte le riunioni, in tutti i congressi di tecnici e studiosi del problema della strada, sia nazionali che internazionali, sovrasta come un incubo il pensiero degli incidenti stradali in tutte le loro manifestazioni, dal semplice danno materiale all'evento mortale. E' una guerra cruenta che stende al suolo 5 mila morti all'anno circa e 120 mila feriti e provoca una perdita di ricchezza che stime approssimative calcolano da 100 a 200 miliardi. Rendere fluido, rapido e soprattutto sicuro il ritmo della circolazione è oggi il problema essenziale della strada e della circolazione. Purtroppo siamo lontani da questa meta. Infatti il flusso dei veicoli che scorre sulle strade cresce in una proporzione di gran lunga superiore allo sviluppo e al miglioramento della rete disponibile. E la strada, mezzo di civiltà e di benessere fra i popoli, continua ad essere cosparsa di sangue. In Italia questa situazione ha un aspetto grave, quasi drammatico. In Francia e in Gran Bretagna il disagio non appare così acuto, ove ci sono tuttavia più autoveicoli che da noi.

L'Italia ha meno autoveicoli ma ha anche meno strade, per cui la densità automobilistica riferita alle strade è molto più alta da noi che in Francia e cioè nella proporzione di 4 a 7. Questo giustifica in parte la congestione delle nostre strade.

Un altro elemento che giustifica il poco lusinghiero primato in fatto d'incidenti stradali è il fenomeno del motoscooterismo che ha sconvolto tutto il nostro sistema circolatorio. Si può affermare con sicurezza che una notevole parte degli incidenti è determinata da questi numerosi e veloci veicoli a due ruote che sfrecciano sulle nostre strade urbane ed extraurbane. Ancora nulla si è fatto per disciplinare questo elemento nuovo della circolazione. Un'altra causa determinante in questa materia è il disordine e l'indisciplina, e purtroppo noi a questo riguardo siamo all'avanguardia. Dopo molti anni di studi e di discussioni è stato presentato il testo definitivo del nuovo Codice della strada, che è apparso un lodevole sforzo per dare una legge organica, al lume delle nuove esigenze, onde disciplinare la circolazione nel suo complesso: una nuova disciplina per i guidatori di motocicli in genere, fenomeno caratteristico della circolazione sulle strade d'Italia; rigore nel rilascio delle patenti di guida e nel ritiro delle stesse e possibilità di limitazione della velocità. Su quest'ultimo punto occorre fermare l'attenzione. Le statistiche degli incidenti vengono rubricate sotto la causa che i vari compilatori hanno ritenuto determinante. Le cause sono varie, ma se si risalisse alla causa delle cause, al fattore primo, quasi sempre si ritroverebbe un elemento comune: la velocità. In attesa di nuove e più ampie strade, che però si profilano lontano lontano, non vi è altro rimedio che quello di limitare la velocità in termini chilometrici, sia pure in relazione a determinate località o strade. Questo si fa anche in altri Paesi più progrediti del nostro in quanto a strade adeguate al traffico (vedi America del Nord). A questo si dovrà arrivare anche in Italia, come del resto prevede il nuovo Codice che ci auguriamo entri presto in vigore. Codice che prevede fra il resto la Consulta provinciale della circolazione stradale. Questo istituto potrà, entro il territorio provinciale, fissare limiti di velocità che apporteranno senz'altro una maggior sicurezza al traffico della nostra Regione, poichè in certi periodi dell'anno le strade sono veramente ingolfate dall'afflusso di turisti e nazionali e d'oltre confine, ed essi potranno viaggiare con tranquillità e riportare dal viaggio nella nostra Regione un'ottima impressione che, in definitiva, si risolverà in propaganda per il nostro turismo, d'importanza vitale per la nostra economia.

ROSA (Vice Presidente - D.C.): Se è da condividere l'entusiasmo di Zanoni per la strada, se questo entusiasmo è condiviso anche dalla Giunta Provinciale e Regionale, vorrei approfittarne per dire: «queste strade fatele e fate anche la strada della Val di Cembra». Passandovi due mesi fa ho visto gli operai della Provincia che lavoravano e mi si è allargato il cuore pensando che la Giunta Provinciale si era resa conto che la parola «zona depressa» non è una parola vana, e dava a quella valle la cosa più necessaria: la strada. Poi mi sono sentito dire che lo stanziamento era limitato a 20 milioni e con tale importo non si sarebbe fatto molto. Sono stato pressato anch'io, come voi, dal problema di quella traversa di Faver perchè c'è una specie di strettoia dove non si può passare, dove non servirebbe a nulla una magnifica strada prima e dopo, poichè, arrivati a quel punto, c'è un divieto di passaggio per autotrasporti di grosso calibro. Se è vero, come abbiamo rilevato in altre occasioni, che la strada è un'arteria che porta il sangue e la linfa vitale alle vallate, si faccia questo sforzo. La Provincia dice «non abbiamo i mezzi», ma Turrini mi assicura che sono già stati stanziati 500 milioni e la legge è arrivata al Presidente; non vorrei che, discutendo fra Provincia e Regione, la strada non si facesse. La zona è talmente depressa che occorre fare qualche cosa che abbia un'impostazione di carattere generale. La popolazione non ha niente da chiedere, non è capace di chiedere, è depressa fino a questo punto! Anche il campanile bisogna aiutare a fare: Raffaelli non mi è neppure grato di quei due voti che mi ha portato via al mio paese e si rammarica che il campanile di Lisignago sia stato fatto su quei fondi, ma non si poteva fare altrimenti!....

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma io suggerivo di trovarli altrimenti.

ROSA (Vice Presidente - D.C.): Ma una certa arte c'è, è bello, alto, coperto di tegole verdi, come non se ne vedono più da molto tempo!... Ma, uscendo dallo scherzo, penso che la strada di Cembra possa servire anche alle valli più a monte, alle valli che formano lo stesso corso dell'Avisio, la Val di Fiemme e di Fassa, perchè anche quelle hanno diritto di avere uno sbocco rapido, agevole e comodo attraverso la Val di Cembra per collegarsi con il capoluogo. Ho sentito dire dal Presidente che desidera delle proposte concrete, perciò propongo che la Giunta Regionale, nel consegnare alla Provincia il regalo di Capodanno di 500 milioni su questa legge, dica che buona parte di que-

sto fondo deve essere adoperato per questa opera. E la Provincia si rassegnerà a ricevere, assieme al dono, anche un piccolo indirizzo. Questo è quanto volevo dirvi e pregherei proprio di tenerne conto.

PUPP (S.V.P.): Den Ausführungen des Herrn Ing. Zanoni ist nicht mehr viel hinzuzufügen. Von den 80 Millionen, die hier in diesem Kapitel vorgesehen sind, ist bereits nichts mehr vorhanden. Die Arbeiten sind längst schon ausgeführt und die Bezahlung bereits erfolgt. Ich habe gehört, dass irgendwo in der Bilanz noch weitere 80 Millionen - für jede Provinz 40 Millionen - versteckt sei sollen, die für die Durchführung weiterer Strassenarbeiten bestimmt sind. Ich wäre sehr befriedigt, wenn ich hier eine Bestätigung dieser meiner Information erhalten könnte.

Die Provinz Bozen ist mit den Ausgaben für die Strasseninstandsetzung sehr stark belastet. Die 500 km, die wir erhalten, kosten uns ca. 380 Millionen an reinen Erhaltungsspesen; das ist eine sehr grosse Summe, wenn man bedenkt, dass die Provinz sonst noch diverse andere gesetzliche Bauverpflichtungen zu erfüllen hat. Ich wäre dem Herrn Assessor Turrini, der sich in anerkennenswerter Weise für die öffentlichen Arbeiten überall einsetzt, sehr dankbar, wenn er möglichst bald die Klassifizierung der Strassen vornehmen würde. Nachdem nun der technische Regionalbeirat mit Gesetz genehmigt ist, glaube ich, steht dem nichts mehr im Wege, dass gewisse Strassen als Provinzialstrassen erklärt werden, wofür dann die Provinz vom Staate die entsprechenden Zuschläge bekommt; die Folge davon ist dann natürlich, dass die Provinz zu der Erhaltung verschiedener Gemeindestrasse wird beitragen können. Ich möchte also den Herrn Assessor Turrini bitten, so bald als möglich das Gesetz über die Klassifizierung der Strasse ausarbeiten zu wollen.

MENAPACE (Indip.): Sono molto contento che l'ing. Pupp nella sua qualità non solo di Consigliere Regionale ma di Assessore Provinciale ai lavori pubblici abbia sottolineato la richiesta della classificazione delle strade. E' una richiesta alla quale ho fatto allusione nella relazione generale a questo bilancio e della quale ho parlato a proposito del bilancio dell'anno scorso: l'Assessore ha dedicato una riga e mezza parsimoniosa nella sua relazione, per dire che questa classificazione si sta facendo. E' una promessa, un impegno che certo avranno il loro risultato, la loro risposta. Ma questa sottolineatura, questa ripresa di voci, indica l'importanza del problema, l'urgenza

che il problema riveste, per affrontare nel caso nostro, almeno nell'ambito che ci compete e che ci riguarda, una questione che lo Stato risolverà quando potrà e quando la documentazione sarà matura — il che certo richiederà molto tempo per gli intralci e le numerose difficoltà che si offrono sul terreno. Riguardo ai contributi dell'Assessorato per l'asfaltatura e la sistemazione delle strade provinciali, vorrei dire una parola, perchè le Giunte Provinciali, a loro volta (e mi riferisco a quella di Trento, perchè non ho sott'occhio con particolarità i lavori della Provincia di Bolzano) mantenesse una linea di organicità nei lavori; voglio dire che, impostando il loro piano e la loro richiesta di contributi, il loro stanziamento particolare in sede di ufficio tecnico e di Assessorato ai lavori pubblici e la richiesta di contributo, o la parte dei contributi, da ritagliare su quello avuto dalla Regione, tenessero conto di una organicità di compimento. Voglio dire: non spezzettare troppo il contributo riguardo al medesimo tronco: e cito un esempio che chiarisce il mio pensiero. La strada della sponda destra della Val di Non ha avuto la parte maggiore di sistemazione nel 1950, dopo d'allora sono stati fatti dei lavori, ma la strada non è ancora stata compiuta per quanto riguarda il tronco che sta fra Tuenno e Cles. Sarebbe bene che quando un lavoro viene intrapreso, lo si portasse a termine nel minor numero di anni. Capisco che non potrà un esercizio solo stanziare per un tronco dimenticandone altri che hanno, a loro volta, necessità e esigenze e altrettanto diritto di essere rimessi in una situazione di modernità e risposta alle esigenze; però non si lasci per troppi anni una strada a pezzi e bocconi, perchè non solo non è nel rendimento dell'opera stessa, ma dà una impressione di lungaggine. E quindi sarebbe opportuno stringere i tempi e un tronco come quello citato o altro, come la Caffaro-Tione, avrebbero dovuto con un ritmo più rapido essere completati, in modo da presentare una certa unità nel compimento dell'opera. Dirò, chiudendo, che questo delle strade presenta uno dei misteri più dolorosi che gloriosi. Vorrei parlare con l'Assessore non di cose che riguardano direttamente la sua competenza, sopra uno dei misteri più dolorosi della nostra Provincia: il lentissimo ed esasperante procedimento della strada Fersina-Avisio. Francamente non ci si rende conto di come, per quanto ci sia sbancamento di roccia e ci siano opere costose e difficoltà tecniche ragguardevoli, ci si impieghi un'epoca a terminare questa arteria, di una importanza estrema per quanto riguarda i rapporti fra Trento capoluogo e le valli lontane dell'alto Avisio, di importanza enorme dal

punto di vista turistico come ognuno vede, e da ogni altro punto di vista. Poi, sempre nel settore dei dolori, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore su certe proposte delle quali ho già parlato: di eccessive spese, di mutui che i Comuni assumono o vogliono assumere per opere che non si presentano di necessità. L'Assessore sa che alludo a quella strada che il Comune di Ton vorrebbe costruire, impegnandosi a versare le quote di interesse e di ammortamento per 120 milioni di spesa....

ZANONI (D. C.): 100!!

MENAPACE Indip.): ...Sono due richieste di 60 milioni l'una verso la Cassa depositi e prestiti, con un ulteriore impegno, perchè la strada verrebbe a costare 134 milioni, da quanto risulta dal progetto. Trattasi di un Comune poverissimo, che non so come farà a prendere le sue deliberazioni nè come potrà dire alla Cassa Depositi e Prestiti: «Qui sono le delibere che vincolano il mio bilancio per determinati capitoli, come la legge prevede, dai quali ricaverò i fondi d'ammortamento del duplice mutuo». Come farà, poi, a trovare l'ulteriore parte della spesa, o pagare eventualmente i soprassi di spesa? A parte questo, la strada non è necessaria, perchè il Comune può, con una spesa molto minore e con una soluzione diversa, essere collegato alla strada nazionale della Valle di Non e trovare la sua giusta sistemazione ed il suo giusto inserimento nelle comunicazioni. Perciò io pregherei vivamente l'Assessore (se l'opera di persuasione può essere efficace) di dire al Comune di Ton di non volersi impelagare in debiti che superano assolutamente le possibilità del carico fiscale della popolazione. Il Comune non ha patrimonio e non può attingere all'uso civico; nell'ipotesi che potesse reperire i fondi richiesti, s'indebiterebbe per un lungo periodo, perchè si tratta di un impegno di 35 anni, per un'opera che non è necessaria. Altre soluzioni sono state proposte in sede tecnica; è stato anzi un tecnico di grande valore che ha suggerito di scegliere una via meno dispendiosa e più confacente, in modo da trovare la soluzione giusta e più opportuna.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Incomincio dall'ultima richiesta del dott. Menapace per dirgli che mi dispiace di non poter aderire a quanto mi domanda, perchè non posso prendermi delle competenze che non ho. Io sono Assessore regionale e non posso decidere sul desiderio di un Comune di fare una domanda piuttosto che un'altra. Il Comune di Vigo di Ton fa una richie-

sta allo Stato per avere un beneficio in base alla legge 589, lo Stato aderisce in attesa che il Comune completi la richiesta, il primo a prendere la decisione e a giudicare nel merito è il Comune. Il Comune è affiancato per legge da una Commissione che stabilisce il tracciato, Commissione tecnica formata da un membro del Comune, dall'ingegnere capo della Provincia e dall'ingegnere capo del Genio Civile, con l'assistente progettista scelto dal Comune. Questa Commissione ha la competenza di scegliere il tracciato. Posso essere d'accordo con lei, ma è il Consiglio comunale che deve o no approvare l'operato e decidere se fare o no il lavoro. Perciò non entrerà in discussione nè col Comune nè col tecnico, perchè ciò non mi riguarda.

Sul problema delle strade provinciali sono perfettamente d'accordo con Zanoni, Pupp, lei e l'avv. Rosa e tutti gli altri e non solo in questa sede, cioè nella discussione di questo bilancio, ma nelle precedenti si è parlato del problema. Infatti nella relazione al bilancio 1954 dicevo che era necessario rinnovare la legge n. 4 che prevede nuovi aiuti per completare o almeno portare avanti il lavoro di sistemazione delle strade provinciali. Nel 1955 abbiamo potuto, come Regione, aiutare le Province con 400 milioni che sono ancora in corso di utilizzo.

E' detto nella relazione che si interverrà con un altro stanziamento, che ho già predisposto nel capitolo di bilancio dell'Assessorato, al capitolo 49, per poter nuovamente intervenire in questo settore importantissimo.

C'è però un altro argomento sul quale si vuole che si prenda una decisione e francamente sono debitore di questa decisione perchè avevo promesso l'anno scorso, in sede di discussione del bilancio, che se lo Stato non approvava la sua legge di classifica delle strade comunali, sarebbe intervenuta la Regione. Ora siamo arrivati al punto che possiamo sciogliere questa riserva ed intervenire, perchè, come fu spiegato in Consiglio Regionale, all'atto della presentazione della legge sulla costituzione dei Comitati tecnici, la Regione, con il Comitato tecnico, ha la possibilità di dare esecuzione all'approvazione delle proposte che le singole Giunte Provinciali possono avanzare per la classificazione di eventuali strade in strade provinciali. La prassi da seguire non ha bisogno di una legge perchè possiamo servirci della legge 2248 del 1865 che prevede già tale procedura: proposto della Giunta Provinciale, che allora si chiamava Consiglio provinciale; parere del Comitato tecnico regionale, in sostituzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che era obbligatorio; decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con questo abbia-

mo completato l'iter per la classificazione delle strade comunali in strade provinciali. E' naturale che questa strada deve avere i requisiti per essere classificata tale. Quali sono i vantaggi? Sono anche economici, oltre che agli effetti della manutenzione, perchè le strade non classificate non beneficiano della quota parte che le Province possono incassare dallo Stato sull'introito delle tasse automobilistiche. Le tasse automobilistiche vengono divise e per un terzo vengono passate alle Province per la manutenzione delle strade provinciali; questo terzo viene diviso seguendo questa chiave: metà importo in base alla superficie di ogni Provincia (se la Provincia ha anche un solo chilometro di strade provinciali, riceve un'aliquota fissa in base ai chilometri quadrati di superficie); l'altra metà è data in base ai chilometri di strade provinciali mantenute, ma classificate o ritenute tali. In Provincia di Trento abbiamo 532 chilometri di strade provinciali, mantenute dalla Provincia, ma regolarmente classificate sono 382 chilometri. In Provincia di Bolzano ne abbiamo mantenute 193 chilometri più 307 chilometri di strade comunali, di queste solo 46 chilometri regolarmente classificate. Resta un altro problema: le strade comunali, che non hanno tutte le caratteristiche volute dalla legge del 1865, n. 2248, per essere classificate strade provinciali, rimangono strade comunali, e per poterle passare in manutenzione alla Provincia occorre una legge. Tale legge è già pronta e verrà presentata quanto prima al Consiglio, in essa è detto che anche la Regione interverrà in aiuto alle Province affinché possano concorrere alla manutenzione.

ALBERTINI (Presidente Giunta Prov. Trento D. C.): E i fondi?!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Verremo così a mettere le Province in condizione di risolvere più facilmente il loro compito e i Comuni si troveranno alleggeriti, perchè, oltre a non avere mezzi sufficienti, non hanno quasi sempre neanche l'attrezzatura sufficiente.

PRUNER (P. P. T. T.): Chiedo al signor Assessore se in questo bilancio sono previsti più o meno i fondi necessari per far fronte alla legge che dovrebbe incamerare quelle strade comunali che non posseggono i requisiti da poter passare a strade provinciali.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Quando si approverà la legge si reperiranno anche i fondi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

Cap. 141: E' posto ai voti il cap. 141: unanimità.

Cap. 142: «per memoria».

Cap. 143: «Contributi nella misura del 50% per la esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3) - Lire 1.500.000.000».

VINANTE (P.S.I.): In questo capitolo noi troviamo proprio la parte migliore dell'intero bilancio e dobbiamo riconoscere una grande abilità nel nostro Assessore che, certo, deve avere una grande influenza sui colleghi di Giunta, vorrei quasi dire una forza ipnotica perchè, malgrado il riconoscimento generale di tutti gli Assessori che il tale stanziamento è insufficiente, il tal altro è insufficiente, che non si può fare di più perchè non ci sono stanziamenti, egli è riuscito in questo esercizio a trovare il modo di aumentare lo stanziamento di circa 6-700 milioni. E' una cifra notevolissima e questo va a vantaggio dell'opera dell'Assessore. Facendo dei raffronti fra il bilancio 1950 e il bilancio 1956 troviamo che nel 1950 su 2.474 milioni, questo Assessorato ha avuto 1.010.000.000; nel 1956 su un bilancio di 6.534.000.000 ha avuto uno stanziamento di 1.782.000.000, quindi quasi moltiplicato per tre.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D.C.): Un po' meno....

VINANTE (P.S.I.): No, le cifre sono quelle. Ora questo raffronto deve portarci a delle considerazioni perchè se gli altri Assessorati durante lo svolgimento dei vari esercizi sono riusciti ad avere dei riconoscimenti, questo è riuscito ad avere un consolidamento che indubbiamente è al di sopra degli altri, e penso che debba aver avuto delle ragioni per riuscire ad ottenere ciò.

Mi sono posto alcune domande: il risultato di questo lavoro, il risultato di questi investimenti è del tutto positivo? Ha realizzato cioè tutte le opere che, secondo il concetto del Consiglio, dovrebbero essere opere necessarie, indispensabili per i singoli centri abitati? Oppure è servito per andare incontro a certe amministrazioni perchè possano, di fronte ai propri amministrati, dimostrare di aver realizzato qualche opera? Questo stanziamento fatto a favore dei lavori pubblici ha portato forse qualche preoccupazione o ripercussione nei confronti degli altri Assessorati? A queste domande mi sono risposto che non sempre si sono realizzate delle opere necessarie e indispensabili. Scorrendo un po' l'elenco dei lavori ese-

guiti troviamo delle opere non strettamente necessarie e quindi logicamente ho anche confortato la mia impressione che l'Assessore abbia aderito un po' a delle richieste di amministratori per contribuire ad opere non strettamente necessarie, mettendo queste amministrazioni nella condizione di avere un riconoscimento dai propri amministrati. Sulla terza domanda hanno già risposto gli Assessori, i quali si sono lamentati della carenza dei loro stanziamenti. Nella relazione l'Assessore ha fatto un'affermazione interessante, e precisamente che le opere pubbliche hanno una realizzazione produttivistica, ad eccezione dei cimiteri. Prego l'Assessore di dirmi com'è arrivato a questa considerazione. Io penso che un'opera produttivistica deve avere per lo meno la necessità di provocare, attraverso il lavoro, altre realizzazioni e altra generazione di reddito, che a sua volta crea altre e nuove possibilità di lavoro. Secondo me l'opera pubblica indubbiamente è utile, e lo riconfermo, del resto sono sempre stato d'accordo nell'appoggiare questa iniziativa anche quando nei primi anni era contrastata, però nella misura che non intralci e non sminuisca le necessità e i bisogni degli altri Assessorati. Avevo rilevato l'anno scorso, e sono sempre della stessa idea, che sarebbe opportuno fare una classificazione delle opere, stabilendo possibilmente un ordine di precedenza. Mi pare di aver già accennato anche all'argomento che l'Assessore non ci ha mai messi nella condizione di poter conoscere quali sono gli interventi della Regione e dello Stato nel settore dei lavori pubblici. Abbiamo molte leggi dello Stato ma non conosciamo in che forma intervengano in questo settore e non abbiamo a nostra disposizione delle notizie statistiche che possano darci un'idea di quello che è il complesso degli interventi nel settore dei lavori pubblici. Difatti abbiamo diverse leggi, la legge 647 sulle zone depresse, la legge sull'edilizia scolastica, la legge Tupini, la Fanfani, la Romita, l'Aldisio, la 589, leggi interessanti, importanti, ma non abbiamo una visione chiara di quello che realmente è stato fatto. Vorrei chiedere all'Assessore se non vede l'opportunità o l'utilità di presentarci uno specchio di questi interventi.

Dicevo prima che l'Assessore al turismo aveva specificato che nel settore dei lavori pubblici l'intervento per le strade porta senz'altro un notevole incremento all'industria turistica. Ne convergo; facendo però una statistica dei vari interventi, la questione strade non è stata tenuta nella maggiore considerazione, quelli che hanno la migliore considerazione sono le scuole e gli asili, opere buone ma....

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.):
Non necessarie....

VINANTE (P. S. I.):non le strade! Ora, vorrei concludere riconoscendo l'utilità dei lavori pubblici ma sostenendo che tali lavori dovrebbero essere diluiti nel tempo, cercando di svilupparli nella molteplicità degli anni, non raccogliendo nell'ultimo anno la polpa lasciando pressochè abbandonati gli altri Assessorati.

Scorrendo sempre quegli elenchi ho constatato, non so se a caso o a ragione, che l'Assessore ha particolari tenerezze per certi Comuni, per certe zone, mentre qualche Comune — non so il perchè — non è riuscito ad entrare nelle particolari considerazioni dell'Assessore Turrini.

Concludendo, non posso approvare lo stanziamento che è stato fatto per le ragioni dette, e nuovamente raccomando all'Assessore di voler tener conto, nella gradualità degli stanziamenti e dei contributi, delle opere che si devono riconoscere necessarie alla vita delle nostre popolazioni.

PUPP (S. V. P.): Ich kann nicht umhin, hier die Gelegenheit zu ergreifen, um dem Herrn Assessor Turrini und allen Assessoren des Regionalausschusses meine Anerkennung auszusprechen für den Mut, den sie durch die Aufnahme eines Darlehens in diesem Sektor gezeigt haben. Die Einwände, die gestern, glaube ich, Herr Mantovani vorgebrecht hat und die heute teilweise auch in der Rede des Herrn Regionalrates Vinante enthalten waren — dass hier nämlich Arbeiten subventioniert werden, die nicht produktiver Natur sind, kann ich unter keinen Umständen akzeptieren. Der Anzug, die Hose und das Hemd sind auch nicht produktiv, meine Herren, und trotzdem wird, glaube ich, jeder von uns einen Anzug, eine Hose und ein Hemd tragen. Genau so verhält es sich bei den öffentlichen Arbeiten. Es war tatsächlich in manchen Gemeinden so, dass auf verschiedenen Gebieten Hose und Hemd gefehlt haben. Ich erinnere hier an Fraktionen und Gemeinden, wo keine Schule vorhanden war, wo der Unterricht in Löchern und Spelunken erteilt werden musste, wo es hineingeschneit und -geregnet hat. Ich erinnere an andere untragbare Zustände in Fraktionen und Gemeinden, wo die Bevölkerung aus Bächen getrunken hat, in denen andere zuerst ihre Wäsche gewaschen haben. Ich erinnere an Fraktionen und Gemeinden, in denen jede Form von Kanalisierung gefehlt hat, sodass die Abfälle das ganze Dorf verunreinigt haben. Ich glaube, meine Herren, wenn wir in unserem modernen Zeitalter zuerst einmal damit aufräu-

men, dann ist das wohl kein Luxus, sondern eine vordringliche Pflicht der Regionalbehörden, diese Mißstände endlich beseitigen zu helfen. Dass im übrigen Arbeiten subventioniert worden sein sollten, die nicht produktiver Natur oder vielleicht gar nicht notwendig waren, glaube ich, zumindest für die Provinz Bozen, ausschliessen zu können. Der Landesausschuss, der dem Regionalausschuss die Vorschläge unterbreitet, tat dies stets nach reiflicher Überlegung und es sind auch des öfteren Gesuche von Gemeinden um Durchführung von Arbeiten, die nach Ansicht des Ausschusses nicht notwendig waren, zurückgewiesen worden. Der Landesausschuss hat auch in den letzten Jahren die verschiedenen Gemeinden darauf aufmerksam gemacht, dass es Staatsgesetze gibt, auf Grund deren sie ihre Gesuche einreichen sollen. In der Provinz Bozen sind zahlreiche Gemeinden diesem Rat des Landesausschusses gefolgt und etliche von ihnen haben auf Grund der einschlägigen Staatsgesetze bereits dementsprechende Zusicherungen und Hilfen erhalten.

Mit der vorliegenden Erhöhung des Betrages soll eigentlich nur dem Grossteil jener Gesuche Rechnung getragen werden, die bisher unerledigt geblieben sind und sich auf bereits ausgeführte Arbeiten beziehen, in Fällen also, wo viele Gemeinden in Schulden stecken und es mehr oder weniger eine Pflicht der Region ist, ihnen zu Hilfe zu kommen. Ich bin überzeugt, dass gerade die Mittel, die hier von der Region zur Verfügung gestellt werden, den besten Beweis dafür erbringen, dass die Region wirklich imstande ist, mehr als dies in früheren Zeiten der Fall war, den tiefstgefühlten und dringlichsten Bedürfnissen des Volkes entgegenzukommen.

MANTOVANI (M. S. I.): Vorrei chiarire al cons. Pupp il mio pensiero circa i lavori pubblici. Non ho detto che i lavori pubblici siano improduttivi, ho detto che i lavori pubblici in linea politica sono senz'altro quelli che accontentano più facilmente le esigenze politiche delle persone che li determinano, e che sono improduttivi quando questi lavori non siano accompagnati da una opera pubblica che determini un'alterazione di quel reddito. Infatti, ing. Pupp, lei ammetterà che la costruzione di una strada, nella fase di costruzione, porta in quella determinata zona un benessere per quegli operai che hanno trovato modo di lavorare, ma è un reddito che scompare quando la strada è terminata. Se tale strada invece può essere costruita in funzione di valorizzazione del turismo o di un impianto industriale, è un opera che darà ulteriori redditi.

Parlando dei lavori pubblici in generale, data la mole dello stanziamento, raccomandavo allo Assessore, nella determinazione degli stanziamenti, un certo esame di maggiore qualificazione, ho detto proprio di qualificare questi lavori pubblici e cioè in determinate zone non costruire acquedotti in serie, opere pubbliche in serie....

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.):
No!

MANTOVANI (M. S. I.):secondo le zone... acquedotti in serie, ho detto! Ci sono delle zone dove sono stati fatti tre o quattro acquedotti, mentre ne bastava uno, perchè vi è stata la separazione dei Comuni e ognuno ha voluto l'acquedotto.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.):
Quale?

MANTOVANI (M. S. I.): Ad ogni modo nel mio apprezzamento sui lavori pubblici mi sono tenuto su di un criterio generalissimo, non sono entrato nel merito di alcuna opera: ho dato atto della mole dei lavori fatti e ho raccomandato una maggiore qualificazione dei lavori pubblici.

LORENZI (D. C.): A proposito della produttività che è stata nominata qui facendo cenno ai lavori pubblici, vorrei dire anch'io una parola. Per lo più si usa questo termine per indicare solo quello che rende; a me interessa, soprattutto dal punto di vista sociale, quello che rende a favore e a riguardo della persona umana, che è forse il più importante; è il fine a cui dobbiamo tendere. Sotto questo profilo i lavori pubblici hanno fatto un bene immenso alla nostra Regione e hanno reso soprattutto a vantaggio dei disoccupati, degli ammalati, dei sofferenti, dei più deboli. Se noi potessimo avere un giorno una ricapitolazione per settore di quello che i lavori pubblici, soprattutto in accordo con l'Assessore alle attività sociali, hanno saputo e potuto rendere in questi sette anni di vita della Regione, forse rimarremmo tutti quanti un po' meravigliati di quanto si è potuto avere, di piani veri e propri di incidenza profondamente sociale e igienico-sanitaria della nostra gente. Non è un rendimento importantissimo questo, quando, cominciando dagli impianti delle fognature e acquedotti, si è visto ridurre enormemente nei bilanci familiari le spese di spedalità? Quanto potrebbero a questo riguardo parlare Comuni e famiglie che hanno notato un enorme sollievo nel loro bilancio per spedalità e anche nel

numero delle sofferenze delle nostre famiglie! Non parliamo poi di quei piani veramente ordinati di attività che l'Assessorato ai lavori pubblici ha consentito in collaborazione con altri settori, soprattutto con quello dell'Assessorato alle attività sociali e sanità, piani che segnano davvero un progresso sociale a sollievo delle nostre famiglie, della gente. Ora, qui soprattutto vediamo quella produttività che più ci deve stare a cuore. Mi consenta invece l'Assessore ai lavori pubblici delle raccomandazioni che vorrei affidargli, soprattutto di concerto, come ha fatto in questi anni, con lo Assessore alle attività sociali, sempre nel settore di questa produttività che più mi sta a cuore. Raccomanderei di fare una certa graduatoria di precedenza, e mi si consenta di sottolineare questi tre settori: fra le istituzioni assistenziali quelle più povere, i ricoveri, che interessano tutta la Regione, come abbiamo visto nel recente convegno di studi regionali. Un passo gigantesco ha consentito la Regione in questo settore seguendo sul terreno concreto, passo passo, le cose realizzabili, senza sperpero e senza notevolissime spese; solo il rinnovamento e il miglioramento di istituzioni esistenti ha consentito, con una media di 4 o 5 milioni, dei cambiamenti radicali nella vita di dette istituzioni per i poveri; solamente il rinnovamento igienico-sanitario le ha cambiate radicalmente. Dove prima c'era tanta tristezza, adesso c'è ordine, sollievo, calore, perchè è stata radicalmente rinnovata l'attrezzatura e gli impianti. Più della metà dei ricoveri della provincia di Trento, così in silenzio, sono stati aiutati dai due Assessorati che hanno collaborato in questo senso. Così pure in provincia di Bolzano, come viene documentato dalle relazioni dei due Assessori. Quindi la prima mia raccomandazione è che si continui e si completi questo piano ordinato, silenzioso e concreto che fa onore alla Regione perchè ha prodotto molto a servizio di chi soffre e di chi merita la riconoscenza perchè ha dato la vita al lavoro e al servizio della famiglia.

Seconda raccomandazione: se molte istituzioni assistenziali chiedono sovvenzioni, soprattutto per il collocamento dei minori, come ho avuto modo di segnalare, prego di dare la precedenza ai posti maschili, perchè è proprio lì che siamo carenti.

Terza raccomandazione: aiutare la istituzione di Nomi di interesse regionale per quei minori che sono i più bisognosi perchè nelle famiglie non possono essere educati, nelle scuole non vengono accettati, ed in altri istituti non vengono accolti. La Regione ha già fatto metà dell'opera con la collaborazione dei due Assessori, ma siamo ad un

punto morto, ed è necessario completare questa opera, togliere la convivenza fra persone anziane e minori e terminare quell'istituto specializzato anche per evitare che le nostre famiglie siano costrette ad allontanare molto da casa i loro bambini.

Queste tre raccomandazioni volevo fare, e poi il mio grazie per questa produttività che ha veramente sollevato la nostra gente.

MANTOVANI (M.S.I.): Per mantenermi coerente al mio apprezzamento sui lavori pubblici, raccolgo le espressioni della dott. Lorenzi, però vorrei raccomandare di qualificare, discriminare questa ansia sociale, perchè si può cadere nel campo opposto e raggiungere l'effetto opposto a quello per cui lodevolmente lei si batte nel suo Assessorato.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Vorrei rispondere al dott. Menapace per la strada Fersina-Avisio, ma non c'è.

Rispondo invece al cons. Vinante perchè mi ha posto molti interrogativi. Dopo quella frase che mi ha veramente inorgogliato perchè non sapevo di avere capacità ipnotiche tali, e adesso mi sento coraggioso, è seguita una serie di interrogativi leggermente pizzicanti. Guardi, Vinante, prima di tutto i confronti con gli altri colleghi non li voglio fare perchè non è simpatico da parte mia, lei si li può fare. C'è una cosa però che ha dimenticata, ed è questa: che poco tempo fa abbiamo approvato delle variazioni di bilancio, c'erano centinaia di milioni che non sono andati all'Assessorato ai lavori pubblici, ma a quest'ultimo fu dato un residuo di 22 milioni soltanto. Lei ricorderà che per molti anni di seguito all'Assessorato dei lavori pubblici, quando si trattava di fare il bilancio regionale, si attingeva come al pozzo che conteneva più acqua con una promessa di restituzione: purtroppo non ho mai avuto abbastanza forza per rivendicare quelle promesse e sono rimasto con una cifra che andava leggermente diminuendo anno per anno, mentre le necessità andavano aumentando. Questo confronto volevo fare. Sono d'accordo con lei, non è simpatico avere questo aumento all'ultimo anno, avrei preferito avere tutti gli anni quei 150 milioni che l'Assessorato aveva bisogno di avere.

Poi c'è la questione sul modo di dare. Si dice che ci sono dei contributi che vengono dati dove realmente c'è la necessità, come ci sono dei contributi che vengono dati per opere non necessarie, utili sì, ma non necessarie.... La valutazione del necessario e dell'utile è un po' difficile farla,

perchè non vi è un limite netto fra un'opera e un'altra per dire «questa è necessaria e questa è solo utile». Se avessi tempo le farei un esame analitico nella speranza che lei, alla fine, condividerebbe il mio parere. Lei si è poi soffermato sulla questione delle realizzazioni produttive. Quella frase, l'ho sottolineato, posso affermare che non è mia, e ho anche detto: «La produttività di tutte le opere di pubblico interesse è concetto ripetutamente ed esplicitamente espresso in tutti i congressi tecnici che trattano di singole specializzazioni e trova autorevole conferma in dichiarazioni delle più alte personalità dello Stato». Ho assistito a qualche congresso e le assicuro che sempre questa affermazione è ribadita. Dovremmo, per dare un giudizio un po' più profondo e più oggettivo di conseguenza, vedere che cosa prescrive la nostra legge regionale n. 3. Noi abbiamo una legge da rispettare, se non la rispettiamo c'è l'organo di controllo che non registra i provvedimenti. Tale organo opera con la massima severità. Non ho avuto fino adesso provvedimenti rigettati, però se manca una documentazione anche minima, solo se ci sia la parvenza che l'opera non rientri fra quelle previste dalla legge n. 3, dopo otto giorni quel provvedimento ritorna sul mio tavolo. L'art. 2 dice: «I contributi previsti dalla presente legge possono essere concessi per le seguenti opere: a) strade non statali anche interne degli abitati, nonchè funivie sostitutive di strade di allacciamento di Comuni e frazioni isolate; b) scuole e convitti senza scopo di lucro; c) edifici destinati all'assistenza dell'infanzia e dei vecchi e all'istruzione, educazione ed assistenza dei minorenni e dei minorati; d) edifici destinati a servizi pubblici e opere di interesse turistico; e) edifici destinati al culto; f) edifici destinati ad ospedali, sanatori, consultori e ad altri fini igienici e sanitari; g) acquedotti potabili e fognature, comprese le opere di distribuzione interna; h) cimiteri; i) piccoli impianti elettrici o allacciamenti a linee elettriche principali o a centrali di frazioni o gruppi di case isolate sprovvisti di energia elettrica».

La prima categoria, come ammesso da lei, è considerata produttiva; per l'altra categoria «scuole e convitti» lei ha un dubbio, dice: «qui entriamo nelle opere utili ma non necessarie!»

VINANTE (P. S. I.): No!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Allora necessarie anche queste? Siamo d'accordo. Poi «edifici destinati all'assistenza dell'infanzia e dei vecchi, all'istruzione, educazione e assistenza

dei minorenni e dei minorati». Queste, secondo lei, sono utili o necessarie? Necessarie per me, può darsi che qualcuno le ritenga utili solamente. Poi ci sono gli «edifici destinati a servizi pubblici e opere di interesse turistico». Qui entriamo in un concetto un po' difficile da definire esattamente, perchè un'opera può essere necessaria agli effetti dell'incremento dell'interesse, e può essere solo utile perchè non è indispensabile. Questa voce è stata inserita su esplicita richiesta del Consiglio Regionale. «Edifici destinati al culto»: anche qui ci sono dei dubbi, una chiesa può essere utile per alcuni, e necessaria per altri. Ad ogni modo questa voce non ha sbilanciato le cifre. «Edifici destinati ad ospedali, sanatori, consultori e ad altri fini igienici e sanitari»: Lei, stamane, con un intervento piuttosto lungo, mi ha insegnato che gli ospedali vanno aiutati. Purtroppo possiamo aiutare poco, perchè il costo di queste opere pubbliche è assai considerevole. «Acquedotti potabili e fognature, comprese le opere di distribuzione interna»: anche qui, l'acquedotto è utile o necessario? la fognatura è utile o necessaria? Se si vuole vivere con un po' di comodità, bisogna dire che è necessaria, se ci si accontenta di attingere l'acqua come Dio la manda questa opera è solamente utile, però può essere necessaria agli effetti dell'incremento turistico o di altra natura. «I cimiteri»: ho detto nella mia relazione che questa è l'unica categoria di opere che può essere considerata non produttiva, ma necessaria. «Piccoli impianti elettrici»: se non mi sbaglio abbiamo dato qualche cosa a delle case isolate in Vallarsa, 300-400 mila lire. Non ci siamo rovinati le tasche. Una analisi del genere l'abbiamo fatta tante volte prima di scrivere questa relazione.

Il concetto espresso dal cons. Mantovani è incompleto, cioè dice: si fa un lavoro che dà un certo benessere, quando è terminato questo benessere aleatorio e temporaneo, troviamo i riflessi negativi. Mantovani ha dimenticato che non sono i nostri modesti lavori pubblici che creano queste situazioni ma i lavori pubblici di altra natura, per esempio una centrale idroelettrica può creare il problema del benessere temporaneo, poi la cessazione del lavoro con la disoccupazione conseguente, ma non una strada per collegare una frazione o l'acquedotto.

Rispondo anche al cons. Raffaelli che la legge sull'edilizia scolastica c'è e funziona. Non accontenta tutte le richieste perchè sono troppe, però anche quest'anno — l'anno dello Stato è giugno-luglio — 20 edifici nella nostra Regione hanno beneficiato dei contributi statali. Questo aiuta, cons. Raffaelli — lei me lo aveva domandato in

sede di discussione generale — a risolvere il problema di quei Comuni che sono in condizioni tali da non poterci mettere nemmeno il 30%. Finora nessun Comune mi ha detto: «non riusciamo a fare l'opera perchè ci troviamo in condizioni tali da non poterla fare».

VINANTE (P. S. I.): Le parole devono avere un senso. Io ho premesso il riconoscimento della utilità dei lavori pubblici, utilità che ho sempre riconosciuta anche quando nella prima legislatura qualche collega del gruppo di minoranza era contrario, io mi sono schierato verso questo settore perchè si porta nei piccoli centri la linfa del progresso. Questo sia ben chiaro! Ho detto che il mio intervento aveva ragione di essere in quanto quest'anno si è riusciti ad impostare in questo settore una maggiorazione dello stanziamento assai consistente, mentre gli altri Assessorati sono rimasti allo stesso livello. Ho chiesto se volesse dirmi da quale punto di vista ritiene produttive determinate impostazioni, e lei mi ha risposto che luminari in questo campo hanno affermato tale concetto. Non nego che vi siano ragioni di produttività, bisogna però vedere in che rapporto e quale concezione si possa avere di questa produttività.

Non ho assolutamente criticato o affermato che si sia proceduto contro la legge. So che tutte le opere finanziarie rientrano nella legge, altrimenti la Corte dei Conti non avrebbe dato il suo placet. Ho detto: «se ci troviamo in uno stato di carenza finanziaria sui vari Assessorati, cerchiamo possibilmente di limitare gli stanziamenti a quelle opere che sono necessarie». Con ciò non ho voluto dire di non finanziare le opere utili, ma di finanziarle in un prosieguo di tempo quando avremo delle disponibilità sufficienti per garantire gli interventi anche nei settori importanti del turismo, dell'assistenza e degli affari generali. Pupp ha detto: «Questi interventi sono molto utili e molto importanti, e infatti in certi paesi dove prima vi erano delle spelonche oggi ci sono edifici decorosi». Va bene, l'ho riconosciuto e lo riconosco, però non si è provveduto a favore delle spelonche, ma a favore di altre opere, utili, interessanti, ma non strettamente indispensabili. Questo volevo dire e non so se mi sono spiegato! Quando vedo la sistemazione del Lido al Lago di Caldaro, 8 milioni di contributo, non ho niente da dire, perchè favorisce il turismo, ma questa non è sistemazione di una spelonca! La costruzione di una seggiovia a Colle Isarco è cosa buona, ottima, ma non ha niente a che fare con la sistemazione delle spelonche! La pavimentazione in porfido a Ortisei, la pavimentazione della strada a Vipiteno,

la costruzione della piscina di Bressanone, il completamento del muro di cinta dell'ippodromo di Maia, tutte queste opere non si possono includere fra quelle che meritano un tempestivo intervento in questo particolare momento! Questo volevo dire.

RAFFAELLI (P. S. I.): E io volevo aggiungere ancora che l'abile argomentazione dell'Assessore Turrini, che ci ha voluto dimostrare che tutti gli stanziamenti rientrano nella legge non è sufficiente; è abile ma non sufficiente, perchè non possa trovare anche una controargomentazione. Infatti lei dice: questi sono gli edifici e le opere ammesse dalla legge. Ma se a questi edifici lei dà dei contributi perchè vengano piastrellati in marmo, usciamo dallo spirito della legge. Faccio un caso che mi ha colpito ancora anni fa, non l'ho mai citato e preferisco farlo adesso, perchè la cosa è passata: è quello degli Artigianelli di Trento, che i 18 milioni — se non erro — di contributo della Regione del 1951-52, molto probabilmente li hanno impiegati in opere strettamente necessarie, cioè nelle sistemazioni interne, per attrezzare i laboratori, per dare una istruzione professionale agli allievi, però il contributo della Regione ha dato loro la possibilità di fare quella sfilata di vetrine di lusso, di effettivo lusso, che non rientrano....

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): No, no!

RAFFAELLI (P. S. I.):come no? Chi glieli ha dati? Io no di sicuro.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): La risposta a dopo.

RAFFAELLI (P. S. I.): Se non è proprio così, mi dirà perchè non è così: i tempi del finanziamento con i tempi della costruzione coincidono, se poi c'è qualche altro ingranaggio, qualche rotellina dell'ingranaggio che ha funzionato diversamente da quello che si può pensare ad occhio e croce me la spiegherà. Si può anche arrivare a finanziare un'opera ammessa dalla legge in misura superiore a quella strettamente necessaria. Questo si vuol dire e non altro.

PUPP (S. V. P.): Voglio brevemente rispondere al cons. Vinante: se la piscina non è un'opera produttiva, secondo i suoi principi enunciati prima, non lo comprendo più!....

VINANTE (P. S. I.): Non è una spelonca!

PUPP (S. V. P.): Perchè una piscina nella città di Bressanone attira ed è proprio di eminente interesse turistico per quella città.

PRESIDENTE: Pupp, la prego, si metta vicino al microfono, se no non si sente niente.

PUPP (S. V. P.): Ho gridato e si poteva sentire anche laggiù.

RAFFAELLI (P. S. I.): Ho sentito!

PUPP (S. V. P.): Così la seggiovia di Colle Isarco è un'opera di eminente interesse turistico, e non capisco perchè Vinante si lamenti di queste opere, che deve ammettere, sono produttive!

RAFFAELLI (P. S. I.): Ma non necessarie!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Mi pare che stiamo giocando fra le parole «produttivo» e «necessario». Il cons. Vinante ha elencato alcune opere che hanno un carattere preminentemente turistico questo mi serve per dimostrare che l'Assessorato ai lavori pubblici non ha una funzione solo per sè, ma anche per gli altri, ed è per questo che gli altri Assessorati si sentono appoggiati all'Assessorato ai lavori pubblici, è per questo che l'Assessore Bertorelle per mettere insieme le case di assistenza, di ricovero, gli ospedali, ecc., attinge all'Assessorato ai lavori pubblici; è per questo che l'Assessore Berlanda per la piscina di Bressanone, per la seggiovia di Monte Gallina, per l'ippodromo di Maia, attinge all'Assessorato ai lavori pubblici. Quindi non c'è conflitto fra i vari Assessorati, ma c'è collaborazione. Io affermo questo, mentre lei dice che io elargisco per le opere produttive ma non necessarie, ecc. Anche fra i lavori eseguiti dell'Assessorato alla agricoltura potrei dimostrarle che ci sono acquedotti che servono esclusivamente alla popolazione rurale, potrei dimostrarle che ci sono strade riservate esclusivamente alla popolazione rurale, potrei indicare delle scuole che servono esclusivamente alla popolazione rurale. E' necessario e nello stesso tempo produttivo che anche i rurali possano istruirsi.

Veniamo al caso specifico del cons. Raffaelli. Non mi meraviglio che lei abbia preso un abbaglio per gli Artigianelli.

RAFFAELLI (P. S. I.): E che abbaglio!?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): L'ho preso anch'io, ora le dico come stanno le

cose. Questo istituto aveva veramente bisogno di ampliare la sua capacità ricettiva, perchè le richieste e le necessità sono considerevoli e l'opera che svolge è da tutti riconosciuta altamente utile e benefica. Ad un certo momento vedo quelle vetrine e mi sono detto: «Ma dove hanno preso i soldi? Allora potevano fare l'altro lavoro con i loro mezzi». Ho potuto constatare e rendermi conto di persona che quel lavoro non fu fatto dagli Artigianelli, ma dalla Casa Editrice «Ancora», che sotto il nome e la licenza degli Artigianelli gestisce la libreria, un contratto per cui l'«Ancora» gestisce la libreria, la mette a posto nelle sue attrezzature e nell'adattamento anche murario e naturalmente questo serve per la libreria che paga l'affitto e dà qualche cosa agli Artigianelli: Quindi una gestione completamente separata che darà qualche utile agli Artigianelli e servirà, spero, per il mantenimento dei ragazzi che non ricevono molti aiuti dalle famiglie, perchè la maggior parte sono senza famiglia e devono accontentarsi di quello che la signorina Lorenzi, attraverso l'OMNI o la Provincia, paga. Questo era quello che dovevo dire.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 143: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Cap. 144: E' posto ai voti il cap. 144: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

ASSESSORATI DEGLI AFFARI GENERALI

Cap. 145: E' posto ai voti il cap. 145: unanimità.

Cap. 146: E' posto ai voti il cap. 146: unanimità.

Cap. 147: «*Spese per l'elezione del Consiglio Regionale - Lire 50 milioni*».

RAFFAELLI (P. S. I.): Mi rendo conto della saggezza e del senso di collegialità dell'Assessore Benedikter nel non rispondere in questa sede alle interrogazioni che erano implicite nel mio intervento in discussione generale, e non voglio essere da meno. Se l'Assessore Benedikter dichiara che entro il mese di gennaio, nella prossima tornata del Consiglio, trova il modo, con il consenso della Presidenza, di dire quello che sarebbe stato opportuno dire qui, rinuncio a sollecitare la sua risposta, se no non potrei fare a meno perchè ho sollevato delle obiezioni, delle critiche che dovrebbero trovare risposta, a proposito dei disegni di legge predisposti dall'Assessorato. Ma mi rendo perfettamente conto che in questo momento una insistenza da parte mia, se c'è un'altra soluzione, sarebbe un dispetto a tutti quanti e non lo voglio

fare e non lo voglio fare neanche a me stesso. Aggiungerei solo con carattere di urgenza la richiesta formale all'Assessore Benedikter di fornire ai Consiglieri che lo desiderano, o semplicemente a tutti, l'elenco dei Comuni delle due province che hanno le amministrazioni scadute e che saranno chiamate, se saranno chiamate, al rinnovamento dell'amministrazione stessa. Senza che lo chiediamo privatamente, penso che questa cortesia ce la potrebbe usare.

DEFANT (P. P. T. T.): Per raccomandare al signor Assessore e rispettivamente ai signori della Giunta di invitare nel prossimo anno, tempestivamente, gli stabilimenti regionali a presentare i preventivi per la fornitura degli stampati necessari per le elezioni, se è possibile. Non voglio fare azione di partigianeria.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S. V. P.): La relazione elenca dei provvedimenti di legge elaborati e da emanare, soprattutto a titolo di resoconto dell'attività compiuta dall'Assessorato, quindi non per intavolare una discussione sul contenuto di queste leggi e tanto meno per ottenere in questa sede un consenso di massima sul contenuto o sui principi delle leggi medesime. Quindi è il caso di rinviare qualsiasi discussione, sia per quanto concerne le critiche rivolte alla legge per l'elezione dei consigli comunali del Trentino, sia per quanto concerne gli interrogativi posti circa la legge dell'ordinamento dei Comuni, per la quale ho fiducia che le trattative preliminari possano essere concluse in gennaio e quindi possa essere, dopo l'approvazione della Giunta, presentata al Consiglio al più tardi nella prima metà di febbraio.

Devo una risposta a Menapace — siccome mi sono dovuto assentare ieri per interessi anche della Regione — in merito al servizio antincendi. Brevemente devo dire che forse è stata fatta una confusione fra quelle che sono le funzioni delle associazioni dei corpi volontari, associazioni sul piano distrettuale o provinciale, e gli Ispettorati provinciali. Com'è noto la legge prevede la costituzione volontaria di associazioni provinciali che avrebbero una funzione ausiliaria importante, però dipendente dalla libera volontà dei comandanti dei corpi volontari, funzione ausiliaria importantissima per soddisfare alle esigenze immancabili di controllo delle organizzazioni, di uniformità nell'istruzione dei vigili del fuoco, di coordinamento della attività dei corpi volontari. Tali esigenze dovrebbero essere in stretta connessione con il principio di volontarietà e dovrebbero essere sod-

disfatte per quanto possibile da forme associative superiori agli stessi corpi volontari, quindi associazioni sul piano distrettuale e provinciale, ferma restando la responsabilità per il servizio antincendi strettamente inteso, al Sindaco, ai comandanti locali e rispettivamente agli ispettori provinciali e a quello regionale. Per quanto concerne l'influenza illegittima che organi più o meno ufficiali del servizio antincendi eserciterebbero nell'acquisto di materiali è bene precisare che la legge regionale ha stralciato dal suo testo ciò che era previsto nella legge statale, cioè che i Comandi provinciali dei Corpi permanenti possano dare delle direttive nell'acquisto di materiali. E' stato stralciato addirittura tutto il relativo passo contenuto nella legge statale, è rimasta l'unica facoltà dell'ispettore regionale di impartire istruzioni di massima per le caratteristiche materiali, tenendo presenti i criteri di unificazione. Essendo sorte delle lamentele nel senso che l'organo ufficiale, l'Ispettorato provinciale, o presso l'Ispettorato provinciale fossero esercitate delle influenze non compatibili con la lettera della legge e con i compiti di questi organi, gli Ispettorati sono stati resi attenti ad osservare scrupolosamente lo spirito e la lettera della legge medesima. Qui eventualmente potrà servire l'intervento della Regione per chiarire ai Comuni, ai Corpi volontari, e alle stesse Presidenze delle Associazioni provinciali che non è loro compito esercitare una qualsiasi influenza in connessione con i contributi che la Regione eroga e in merito ai quali le stesse associazioni provinciali fanno delle proposte.

Per quanto concerne la richiesta dell'elenco dei Comuni che dovranno rinnovare le amministrazioni, questo sarà approntato e distribuito a tutti i Consiglieri.

In merito alla somministrazione degli stampati è direttiva generale dell'Amministrazione regionale quella di servirsi, per quanto possibile, da ditte nella Regione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 147: unanimità.

Cap. 148: «Contributi ad integrazione dei bilanci dei Comuni deficitari - Lire 70 milioni».

DEFANT (P. P. T. T.): Mi sento in dovere di portare personalmente il riconoscimento all'opera svolta dall'Assessore e dalla Giunta in merito al disegno di legge, in modo particolare a quello sull'ordinamento dei Comuni. Peccato che l'idea della Cassa di Compensazione, alla quale il Presidente della Giunta aveva aggiunto un'interessante variante, non sia stata approfondita e svilup-

pata, ma, prescindendo dall'orientamento che avrà questo disegno di legge, che non so se corrisponderà o no al nostro convincimento e ai nostri principi, bisogna riconoscere che l'opera svolta in questo settore è stata poderosa, e credo che il Consiglio debba darle un pieno riconoscimento.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Circa l'ormai famosa Cassa di Compensazione abbiamo avuto ieri la gradevole notizia che la cosiddetta legge sulla finanza locale entra in vigore. E' il primo tentativo di legiferare in materia non tributaria degli enti locali, cioè in materia che attiene alla vita finanziaria dei Comuni. Questo primo tentativo doveva essere felicemente superato per poter affrontare altri temi. Se non approdava questo tentativo, quasi presupposto indispensabile per procedere oltre, sarebbe stato difficile affrontare altri temi anche in sede preliminare da parte della Commissione regionale di studio su questi temi della vita finanziaria dei Comuni.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 148: unanimità.

Cap. 149: E' posto ai voti il cap. 149: unanimità.

Cap. 150: E' posto ai voti il cap. 150: unanimità.

Cap. 151: E' posto ai voti il cap. 151: unanimità.

ASSESSORATO DELLE ATTIVITA' SOCIALI E SANITA'

Cap. 152: «Fondo di garanzia per il rimborso all'ICLE delle obbligazioni contratte dai coloni trentini emigrati nel Cile (art. 1 legge regionale 30-5-1951, n. 5) (terza quota) - Lire 14.705.600».

DEFANT (P. P. T. T.): Non è certo per pronunciare una parola di critica. La mia opinione in materia è già chiara. La Regione ha agito parallelamente allo Stato e ha speso dei denari per quest'opera senza avere alcuna potestà in materia. Questo fatto lo rilevai già quando il Vice Presidente, allora Assessore alle attività sociali, prese in mano il problema. Il nostro torto fu di non esigere dall'autorità statale la partecipazione diretta; abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce. Questo fu il nostro torto, per cui raccomandando alla Giunta che in casi del genere, in futuro, la Regione partecipi in piena parità con lo Stato nell'organizzazione e nell'esecuzione di queste faccende.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Volevo dire a Defant che finora la garanzia non è entrata in vigore e spero che non entri.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 152: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 153: E' posto ai voti il cap. 153: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 154: E' posto ai voti il cap. 154: unanimità.

Cap. 155: E' posto ai voti il cap. 155: unanimità.

Cap. 156: «Contributo alla Provincia di Bolzano per il finanziamento delle spese di costruzione di case per rimpatrianti rimpatrianti - Lire 50 milioni».

MITOLO (M. S. I.): Sono anni che la Regione stanziava in bilancio questa somma per la costruzione di case per optanti rimpatrianti. Vorrei sapere dall'Assessore competente se la Giunta ha predisposto un piano per questa attività, se ci può dire fino a quando la Regione dovrà stanziare questo importo, cioè fino a quando durerà il rientro degli optanti, di questi nostri connazionali che rientrano in Italia, in questo «carcere», del quale ha parlato ieri Amonn, e nel quale non potranno nemmeno fare quelle dichiarazioni che ci sono state più volte richieste.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Questo capitolo, che per la terza volta viene ripetuto nel nostro bilancio, trae origine da un accordo intervenuto in sede governativa con la Ragioneria Generale dello Stato, di fronte alla richiesta del gruppo etnico tedesco di contrarre un mutuo di 500 milioni per la costruzione di case per rimpatrianti. La prima quota di interessi di 50 milioni all'anno si era convenuto che fosse assunta dalla Regione per facilitare questa operazione. E' successo che le operazioni conseguenti hanno avuto un notevole ritardo e allora, per evitare di stralciare questa somma dal bilancio, che comunque avrebbe servito, la Provincia di Bolzano ha detto: mettetela in bilancio che servirà come contributo per la costruzione. Il che è stato fatto nei due anni passati e per quest'anno. A quello che mi risulta si è giunti ormai alla formulazione delle operazioni di mutuo e sembra che col corrente anno si concluderanno queste operazioni, di modo che lo stanziamento potrà durare per qualche anno ancora se sarà riferito alla quota d'interesse per la stipulazione di questo mutuo di 500 milioni. Le costruzioni sovvenziona-

te con queste tre annualità sono state fatte, a quanto mi risulta, a Bolzano e Bressanone, e la richiesta veniva formulata anno per anno con un circostanziato preventivo per le costruzioni da effettuarsi e in base a quello veniva concesso il contributo.

MITOLO (M. S. I.): Quanti sono questi rimpatrianti che devono ancora rimpatriare, per i quali i contribuenti italiani devono ogni anno mettere a disposizione cospicue somme? Possiamo sapere per quanto tempo ancora durerà questo afflusso?!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non si tratta solo di quelli che stanno per rientrare, ma anche dei già rientrati e alloggiati in sistemazioni di fortuna.

MITOLO (M. S. I.): Ce ne sono ancora che devono rientrare?

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Con 50 milioni si mettono a posto 8 o 10 persone. Per quanto grandi siano queste somme, dato il costo così alto delle costruzioni attuali, con 500 milioni si metterebbero a posto 50 o 60 famiglie.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D.C.): Anche 100!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 156: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 157: E' posto ai voti il cap. 157: unanimità.

Cap. 158: E' posto ai voti il cap. 158: unanimità.

Cap. 159: E' posto ai voti il cap. 159: unanimità.

Cap. 160: E' posto ai voti il cap. 160: unanimità.

Cap. 161: E' posto ai voti il cap. 161: unanimità.

ASSESSORATO DELLE FINANZE

Cap. 162: «per memoria».

Cap. 163: «per memoria».

Cap. 164: «per memoria».

Cap. 165: E' posto ai voti il cap. 165: unanimità.

Cap. 166: E' posto ai voti il cap. 166: unanimità.

Cap. 167: E' posto ai voti il cap. 167: unanimità.

Cap. 168: E' posto ai voti il cap. 168: unanimità.

Cap. 169: E' posto ai voti il cap. 169: unanimità.

Cap. 170: E' posto ai voti il cap. 170: unanimità.

Cap. 171: E' posto ai voti il cap. 171: unanimità.

Cap. 172: «per memoria».

Cap. 173: «per memoria».

Cap. 174: «per memoria».

DISEGNO DI LEGGE:

**STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956**

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1956, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (TABELLA A).

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Art. 2

E' autorizzato il pagamento per ciascun Assessorato delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1956, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa. (TABELLA B).

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Art. 3

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

E' autorizzata l'accensione di un mutuo di 600 milioni di lire, al tasso annuo di interesse non superiore al 7,50 per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, a partire dallo esercizio 1957.

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6

Con decreti del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore delle finanze, sentita la Giunta medesima, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, di cui all'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7

I residui risultanti al 1° gennaio 1956 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1956, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, s'intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8

All'inizio dell'esercizio finanziario 1956, il Presidente della Giunta Regionale provvederà, con propri decreti, a ripartire in articoli le somme stanziare sui capitoli n. 4, 87 e 98 iscritti nello stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Art. 9

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1956, allegato al bilancio della Regione.

E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

Art. 10

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta lo insieme dell'entrata e della spesa previste per lo esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1956:

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettiva

Entrata	Lire 5.951.000.000
Spesa	» 6.293.477.656

Disavanzo effettivo Lire 342.477.656

Movimento di capitali

Entrata	Lire	600.000.000
Spesa	»	257.522.344
		<hr/>
Avanzo	Lire	342.477.656

Riassunto generale

Entrata	Lire	6.551.000.000
Spesa	»	6.551.000.000
		<hr/>
Differenza	Lire	— —

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

MITOLO (M. S. I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: A che titolo?

MITOLO (M. S. I.): A titolo di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto vengono dopo la votazione degli articoli.

MITOLO (M. S. I.): Ma questo è l'ultimo articolo e dopo la votazione degli articoli non si ha più diritto di parlare.

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto sì.

MITOLO (M. S. I.): Allora chiedo la parola dopo la votazione dell'articolo, Presidente.

PRESIDENTE: Aspetti che vedo il Regolamento: l'articolo non esclude la dichiarazione di voto quando c'è una votazione a scrutinio segreto.

MITOLO (M. S. I.): Si è sempre fatta sull'ultimo articolo....

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'art. 10. Chi è d'accordo? Maggioranza favorevole, 2 voti contrari. Mitolo ha chiesto la parola per dichiarazione di voto.

SCHATZ (S. V. P.): Per richiamo al Regolamento. Come il Regolamento prevede, dopo la votazione dell'ultimo articolo si può fare una dichiarazione di voto solo quando si dichiara che ci si astiene dal voto.

PRESIDENTE: Il Regolamento dice all'art. 93....

MITOLO (M. S. I.): Lei non sa se voto contro o a favore!

SCHATZ (S. V. P.): Ma lo deve dichiarare!

PRESIDENTE: Un momento.

MITOLO (M. S. I.): Calma, lascio consultare il Regolamento dal Presidente che lo conosce meglio di tutti noi!

PRESIDENTE: L'art. 93 del Regolamento dice: «I Consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto. Tali interventi non potranno superare i 10 minuti». E' bene che tutti sappiano che le dichiarazioni di voto non possono superare i dieci minuti, devono dare una succinta spiegazione del proprio voto. E' chiaro che attraverso la dichiarazione di voto non si può ritornare sulle discussioni già fatte, non si può riprendere una polemica chiusa con la discussione generale. La parola a Mitolo.

MITOLO (M. S. I.): Signor Presidente, desidero solo fare una dichiarazione di voto e La ringrazio di avermi richiamato l'articolo del Regolamento e avermi spiegato in che cosa consiste la dichiarazione di voto. Le assicuro che mi atterro ai limiti di tempo e alla forma della dichiarazione di voto.

E' noto, signori Consiglieri, che il voto sul bilancio è un voto politico che equivale ad un voto di fiducia a quella amministrazione, nel nostro caso regionale, che ha preparato e deve amministrare il bilancio. In questo caso non potremo votare questo bilancio, non potremo dare a questo bilancio il nostro voto favorevole, ma daremo invece il nostro voto contrario. La situazione politica, della quale l'amministrazione regionale è responsabile, è tale e ha raggiunto una tale gravità per cui un nostro voto favorevole o una semplice astensione non la rispecchierebbe nemmeno lontanamente, e noi non ci sentiamo di farci interpreti di essa. Questo settimo anno di vita autonomistica passerà alla storia come uno dei più critici di questa istituzione. Da quest'estate fino ad oggi la situazione politica regionale è andata sempre più aggravandosi. Le recentissime dichiarazioni fatte in quest'aula dai rappresentanti del S.V.P. ieri e oggi ci hanno ancora una volta rivelato quali sono le vere mire alle quali, attraverso l'autonomia, si vuole arrivare; e poichè i rappresentanti del S.V.P. siedono al governo regionale assieme a quelli della D.C., noi riteniamo

responsabili gli uni e gli altri di questa situazione. Devo esprimere in questa sede il mio vivo stupore perchè alle gravissime affermazioni fatte dal rappresentante del S.V.P. l'altro ieri, il Presidente della Giunta Regionale non ha inteso rispondere nemmeno con una parola. Presidente, non è ignorando questi problemi che si risolvono situazioni di una gravità come quella che le dichiarazioni del cons. Amonn l'altro giorno hanno rivelato; questi problemi esistono, è dimostrato dall'azione politica di questi responsabili, essi vanno risolti e affrontati con decisione, con chiarezza e con fermezza. Sulle dichiarazioni fatte ieri sono autorizzato dal mio partito ad annunciare che in sede parlamentare nazionale se ne riparlerà, ed ecco perchè non intendiamo parlarne in questa sede. Per questi motivi dichiaro, anche a nome di Mantovani, che voteremo contro il bilancio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che il nostro gruppo abbia sufficientemente motivato in anticipo, con l'intervento nella discussione generale e con i numerosi interventi nell'esame articolato del bilancio, le ragioni per le quali anche questo anno daremo il voto negativo al bilancio. Quindi ritengo di non dover aggiungere nulla di nuovo, ma richiamarmi a quanto in questi quattro giorni è stato detto e che per noi è ragione più che sufficiente per negare il nostro voto favorevole.

MENAPACE (Indip.): Per coerenza con le dichiarazioni che ho avuto occasione di fare in sede di discussione generale e sui singoli capitoli, dichiaro che voterò scheda bianca.

DEFANT (P.P.T.T.): E' nostro dovere esprimere alla Giunta il riconoscimento del lavoro efficace compiuto durante quest'anno perchè l'impostazione del bilancio è senza dubbio la migliore dei sette anni trascorsi. Il coraggioso intervento creditizio ci dà affidamento che anche in futuro vi sarà un incremento, un apporto finanziario. La attività legislativa si è svolta in limiti di gran lunga superiori ai sette anni passati. Ma questo quadro ottimistico lo dobbiamo collocare in uno sfondo che ci preoccupa, in modo particolare perchè è rimasto insoluto il problema fondamentale enunciato dall'art. 14. La Commissione probabilmente affronterà il problema, noi confidiamo che senza l'intervento della suprema Corte Costituzionale questo problema possa essere risolto sul terreno politico e sul terreno di quei rapporti che devono guidare necessariamente le due maggioranze. Il responso della Suprema Corte non potrà mai mettere tranquillità nè nella parte tren-

tina nè nella parte sudtirolese, perchè certi problemi si risolvono psicologicamente, cioè politicamente e non giuridicamente. Il problema giuridico potrà essere valutato in sede giuridica, la lettera e lo spirito dell'art. 14 potranno essere modificati in sede di Parlamento, ma se si vuole contribuire al consolidamento di questa istituzione la soluzione deve essere ricercata in sede politica, perchè è un problema politico. Questo fatto non è avvenuto, e la colpa è un po' nostra e un po' della situazione. Noi attendiamo quindi che entro quest'ultimo anno di legislatura il problema venga affrontato e risolto, com'è nell'aspirazione generale. E' in attesa di questo avvenimento che noi ci asterremo dal votare il bilancio, cioè daremo scheda bianca.

CAMINITI (P.S.D.I.): Questo bilancio, se presenta alcuni aspetti positivi per quel che riguarda impostazioni di attività e di opere, rimane fundamentalmente legato a una situazione politica veramente grave, che è stata peraltro da noi denunciata molto chiaramente in questa sede. Vorrei aggiungere che se è vero che a suo tempo al Partito Socialista Democratico vennero fatte delle offerte per una collaborazione di persone in seno alla Giunta Regionale, è altrettanto vero che non è con l'immissione di uomini o di Consiglieri al posto di Assessori che si può parlare di una politica di collaborazione. Se il Partito, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, non ha ritenuto di poter collaborare è perchè non poteva condividere il programma politico che si intendeva svolgere e si svolge attualmente. Sono dell'avviso che se, alcuni anni fa, il Partito Socialista Democratico avesse accettato di collaborare non avrebbe potuto condividere le situazioni e le responsabilità in senso politico che si stanno maturando e vanno ancor più maturandosi nel tempo. Per questi motivi dichiaro il mio voto contrario al bilancio.

AMONN (S.V.P.): Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei wird auch diesmal, so wie in den vergangenen Jahren, für die Bilanz stimmen.

Es ist uns des öfteren vorgehalten worden, dass die Zustimmung zur Bilanz eigentlich eine restlose Zustimmung zum ganzen Geschehen in der Region beinhaltet. Nicht in diesem weiten Sinne ist es zu verstehen, wenn wir uns entschlossen haben, auch heuer wieder für die Bilanz zu stimmen. Wir wollen vielmehr dadurch bezeugen, dass wir, auch wenn wir da und dort gezwungen sind, die Wunden aufzuzeigen, an denen unsere Bevölkerung leidet, und den — sei es auch nur see-

lischen — Schmerz, den sie empfindet, dennoch in uns die feste Überzeugung tragen, dass wir hier auf diesem Boden gemeinsam mit unseren italienischen Landsleuten eine Zukunft bauen müssen, von der wir hoffen, dass sie auch für unsere Volksgruppe eine gute sei.

(Segue traduzione).

MITOLO (M. S. I.): Cambiamento di scena!!

DALVIT (D. C.): La discussione del bilancio si è svolta quest'anno in un clima che non è nuovo. Infatti tutti ricordiamo la discussione del bilancio del 1954; sono passati dei mesi e, malgrado ciò, possiamo affermare che sostanzialmente non ci sono stati dei mutamenti radicali. E' bene perciò che, prima della votazione, anche a nome del gruppo della D.C., faccia una breve dichiarazione, in primo luogo su quello che è stato ed è l'atteggiamento dei democratici cristiani di fronte al cosiddetto problema politico, chiamato così per distinguerlo da quello amministrativo che tocca direttamente il bilancio. E' vero che il tono e qualche volta la sostanza di alcuni interventi di questa tornata potrebbero far pensare ad una grave e profonda crisi, e si è d'altra parte notato come scarsamente presente la voce del nostro gruppo in argomento. Diciamo allora subito, sia per la tranquillità degli uni che per la informazione verso gli altri, che non è nostro metodo — e la nostra azione di quest'anno lo dovrebbe ampiamente aver dimostrato, come lo ha dimostrato per chi ha occhi per vedere e orecchi per intendere — non è nostro metodo emulsionare temi per i quali non si possono concretamente produrre atti o direttive per risolvere problemi concreti. C'è bisogno che ripetiamo quello che dichiarammo molto apertamente e diverse volte anche qualche mese fa? Ci dovremmo sentire particolarmente agitati più per il tono che per i fatti denunciati durante i trascorsi dibattiti. Se dicessi che siamo contenti e soddisfatti della situazione, direi cosa inesatta; nemmeno il gruppo della D.C. è soddisfatto, tanto più che, tutto sommato, nessuno degli altri oratori ha affermato di essere serenamente compiaciuto del clima, del tono con cui si vive qui e fuori di qui. Non sarei tuttavia completo se non affermassi che quello della contentezza nella vita amministrativa e politica è un obiettivo agognato ardentemente ormai da secoli, ma non conosco istituzioni o tipi di società in cui in liberi dibattiti si dichiara che tutto ormai è risolto e tutto va assolutamente bene. Nemmeno i Paesi ricchi e di lunga tradizione democratica vanno esenti da motivi di critica che necessariamente presup-

pongono uno stato di insoddisfazione in chi la critica espone. Perciò è necessario che esaminiamo con tono più sereno, pur nella valutazione obiettiva, tali problemi economici e politici che tuttora rimangono insoluti. E' vero poi che le differenziazioni ideologiche esistono ed evidentemente influenzano atteggiamenti e giudizi, riuscendo talvolta a dare colore e valore differenti agli stessi fatti. Le differenze etniche poi costituiscono una realtà connaturata a questa terra, riconosciuta nelle leggi, vissuta nella realtà, il non prenderne atto sarebbe per lo meno scarsamente politico, ed è vero che queste differenze generano una situazione che mette i rappresentanti dei vari gruppi in una posizione che si definisce normalmente di difesa: difesa dei diritti, della lingua, del lavoro, ecc. Qui sovviene una norma, che è di carattere militare, ma che trova riscontro anche in altri rami di attività umana: «La migliore difesa è l'offensiva». Ed è così che, partendo da presupposti passivi, la difesa diventa attiva; di qui i colpi di mano sia pure dialettici, di qui le punte, le manifestazioni, gli scontri ecc. Di questo metodo il gruppo della D.C. non si vale! Con ciò non sia definibile passivo il nostro atteggiamento in difesa degli interessi italiani in tutta la Regione, poiché la difesa attiva per noi si attua non con le parole ma con i fatti. Nessuno ci può accusare di aver abdicato a diritti o ceduto in questioni di principio. Qui e in altre numerose sedi la nostra presenza è viva e vigile, senza atteggiamenti provocatori, bensì tenace e operosa. Ciò non ci impedisce di collaborare in questa sede con la rappresentanza del gruppo linguistico tedesco, poiché rimane vero che noi interpretiamo la nostra presenza ai posti di responsabilità della vita regionale e provinciale come il più autentico, il più notevole contributo alla reale difesa degli interessi delle popolazioni della Regione, siano esse di lingua italiana che di lingua tedesca. Così la valutazione politica più generica diventa completa quando esaminiamo il bilancio in votazione, come pure la somma di tutti i precedenti bilanci, non tanto nella loro portata contabile quanto nei frutti copiosi portati in ogni settore della vita regionale, dall'agricoltura al turismo, dal commercio ai lavori pubblici, dall'assistenza alla cooperazione. Il tono della vita nelle nostre valli è indubbiamente mutato in meglio e ciò, oltre che al ritmo ricostruttivo generale in Italia, è dovuto anche alla presenza e all'opera della Regione. Questo è il metro con cui le popolazioni chiedono di poter misurare l'opera dei loro amministratori.

E' con questa convinzione che il gruppo della D.C. dichiara di votare anche questo bilancio,

convinto di fornire un nuovo strumento di progresso e di benessere. Non sono risolti tutti i problemi, anzi siamo coscienti del fatto che forse la parte maggiore, i più notevoli, sono sul tappeto, c'è ancora bisogno di tempo e di buona volontà. Con ciò non ci illudiamo di convincere o aver convinto i più o meno cortesi oppositori. Certo, mi si permetta di affermare che sulla base delle critiche normalmente negative, a più riprese espresse e motivate con i più vari argomenti, ben poco avremmo costruito. Perciò l'uso della libertà nella responsabilità affidataci dalle popolazioni ci consente di votare questo bilancio, teso alla ricerca di strumenti concreti, alla creazione di nuove attività, al miglioramento reale delle condizioni di vita. Il gruppo della D.C. riafferma la sua volontà di difesa con le opere per una vita di concordia delle nostre popolazioni nella certezza che il cammino della Regione, iniziato e proseguito con un ritmo che va apprezzato e che è additato ad esempio da molte parti, proseguirà ancora per molti anni alla ricerca di motivi di unione fra tutti i cittadini, nel rispetto delle leggi, nella tensione delle volontà per quel miglioramento delle condizioni di vita che sicuramente produrrà anche un clima più sereno.

MANTOVANI (M.S.I.): La mia dichiarazione di voto non vuole essere una espressione di partito, poichè essa è stata già enunciata dal mio capogruppo Mitolo. In questo particolare momento io voglio parlare soprattutto come trentino e dichiarare che sono stato determinato a votare contro il bilancio, a negare cioè la fiducia a questo Governo regionale, per avere constatato come

gli uomini del gruppo etnico italiano che siedono nei banchi del Governo, escluso l'Assessore Samuelli, non abbiano sentito di reagire in nessun modo alle ingiuriose parole del cons. Amonn che offese tutti i sentimenti dei trentini e dei legionari trentini, oltraggiando altresì la memoria di coloro che caddero perchè il tricolore arrivasse al Brennero.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? La discussione è chiusa. Avverto che ci sono ancora tre interrogazioni da svolgere.

CONSIGLIERE: Al prossimo anno!

PRESIDENTE: Va bene. Si tratta di tre interrogazioni con richiesta di risposta scritta, d'altra parte non è presente l'interrogante. Per cui, dopo questa votazione, la sessione è chiusa e il Consiglio sarà convocato probabilmente il 5 gennaio per la sessione ordinaria prevista dallo Statuto.

La votazione avviene separatamente per Consigli Provinciali.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Trento: 17 sì, 3 no, 3 schede bianche.
Provincia di Bolzano: 14 sì, 2 no, 1 scheda bianca.

Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1956 è approvato.

Buon Anno a tutti!

(Ore 18.30).